

UTILE SEMESTRALE CRESCIUTO DEL 20%

In aumento anche il numero di Soci e Clienti

La Banca di Piacenza ha chiuso il primo semestre del 2024 con un utile netto pari a 18,4 milioni di euro, in aumento del 20% rispetto al 30 giugno 2023.

La raccolta complessiva da clientela, diretta e indiretta, è cresciuta rispetto a dicembre del 4,86% e si attesta sopra i 6,7 miliardi di euro (6,5 miliardi a dicembre 2023).

Gli impieghi netti, considerando solo i finanziamenti verso la clientela, si attestano a 2.250,0 milioni di euro (2.224,2 milioni al 31 dicembre 2023, +1,16%). La Banca, infatti, nel primo semestre del 2024 ha erogato oltre 249 milioni di finanziamenti, confermando così il continuo sostegno a famiglie e imprese del territorio.

Il rapporto dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti si è ridotto all'1,62% (1,70% a dicembre 2023) e il grado di copertura dei crediti deteriorati, aumentato rispetto a dicembre dello scorso anno, è pari al 59,84% (56,68% a dicembre 2023), a conferma della buona qualità dell'attivo.

Il margine di intermediazione, in crescita del 6,85% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si attesta a 66,4 milioni di euro (62,2 milioni a giugno 2023) confermando così l'andamento positivo del semestre.

I dati sopra esposti permettono alla Banca di riconfermare la solidità patrimoniale, per effetto anche dell'apporto del risultato del semestre.

In costante progresso pure il numero dei Soci e il numero di conti correnti rispetto al primo semestre 2023. Nei primi sei mesi del 2024 sono stati registrati più di 3mila nuovi rapporti di clientela, grazie anche alle aperture dei nuovi sportelli di Modena, Pavia e Reggio Emilia, avvenute nel corso del 2023.

I BUONI RISULTATI OTTENUTI FANNO BEN SPERARE ANCHE PER IL FUTURO

di Giuseppe Nenna*

Dopo un 2023 molto positivo, i primi sei mesi del 2024 si presentano in ulteriore progresso (vedi articolo pubblicato in questa stessa pagina, ndr). In crescita, infatti, raccolta, impieghi, numero di conti correnti e numero dei Soci. Per quanto riguarda gli impieghi, le erogazioni complessive ammontano a 243 milioni con oltre 1.800 nuovi finanziamenti; la raccolta netta fondi e gestioni, poi, è tornata positiva (più 7 milioni al 30 giugno '24). Sul fronte digitalizzazione, da segnalare alcuni dati significativi: oltre 1.500 nuovi contratti di home banking (famiglie e imprese) rispetto al 31 dicembre '23; 81% delle operazioni (considerando i servizi disponibili) effettuate on-line; più di 1.500 nuove carte di credito; i pagamenti elettronici crescono di oltre il 15% sia come importo, sia come numero di operazioni.

Sono risultati lusinghieri, che premiano il nostro modo di fare banca e la passione che quotidianamente mettiamo nel nostro lavoro. Inoltre, la forte coesione e condivisione di valori tra Amministrazione, Direzione generale e personale tutto consente di poter contare su di un vantaggio in termini di competitività. Ma sono risultati che vengono da lontano, frutto dell'azione di chi ci ha preceduto, contribuendo così a rendere "grande" questa Banca.

In un recente intervento

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Visita del Presidente Mattarella per i 220 anni del Teatro Municipale: c'era anche la Banca

«Uno spettacolo, quello con Amii Stewart e Alessandro Quarta, assolutamente all'altezza del prestigio dell'ospite d'onore invitato per il compleanno del nostro teatro». Questo il commento del presidente della Banca Giuseppe Nenna, presente alla celebrazione dei 220 anni del Municipale, impregnata dalla partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Con il presidente Nenna, nel palcoscenico di proprietà del nostro Istituto, c'era l'intero Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale.



Il Presidente Mattarella saluta il pubblico del Municipale

Premio al merito

alle pagine

16-17-18-19-20

tutte le foto degli studenti premiati

In questo numero

- Anniversari filiali pagg. 7 e 10
- Appuntamenti culturali..... pag. 14
- Giornata Arisi..... pagg. 22-25
- Mostra Icônes..... pagg. 28-30
- Piacenza e i suoi Palazzi..... pag. 31



MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

LA COLPA DI *POVAR BÛTÉR*

La notte del 13 agosto 1834, sulla via Emilia, nei pressi di Alseno, Luna coppia di banditi assalì i viaggiatori di diligenze in transito. Ci scappò il morto, un soldato pontificio in licenza. Accusati, processati e condannati alla impiccagione furono due cugini di Vigoleno: Francesco e Giuseppe Butteri, rispettivamente di 34 e 35 anni. Da sempre le esecuzioni capitali richiamavano folla nel luogo della forca, posta al tempo sulla piazza del foro boario (piazza di Torricelle). Nei rapporti dei religiosi appartenenti alla Confraternita dedita all'assistenza dei condannati non di rado si riferiva di "gran popolo accorso allo spettacolo" (v. Ettore Carrà, *Le esecuzioni capitali a Piacenza*, Banca di Piacenza 1991). Lo "spettacolo" mancava ai piacentini da ben sette anni, allorché venne appeso un uxoricida di Castell'Arquato. E stavolta sarebbe stato addirittura spettacolo duplice. Invece andò diversamente, i piacentini non apprezzarono. Per qualche ragione a noi ignota si convinsero della innocenza dei due condannati. O forse cominciarono nell'occasione a provare intima repulsione verso quelle feroci rappresentazioni. Del resto il Risorgimento italiano (con il suo patrimonio di idee nuove) era ormai entrato nel vivo e non per caso la difesa dei due cugini fu assunta dall'avv. Carlo Fioruzzi, eminente giurista, ma anche liberale e patriota di vaglia.

Scrivono il Giarelli nella sua pregiata opera annalistica del 1889 (riproposta in anastatica dalla Banca nel 1985) che "la storia dei Butteri riproposta come una leggenda paurosa nell'infanzia di due generazioni". Da quel tempo ricorre (e resiste) nel dialetto nostro l'espressione *'l gâ tanta culpa cme 'l povar Bûtér* (è tanto colpevole quanto il povero Butteri) a indicare qualsivoglia innocente ingiustamente accusato e tenuto per reo. Poco importa che la frase sia stata volta al singolare col passar del tempo e sia caduta pure la doppia "t". Ancor meno influisce il parere di studiosi recenti, secondo i quali le carte processuali proverebbero la effettiva colpevolezza dei due condannati. Come spesso succede, il dialetto perde lungo la strada il fattore significativo eppur ne conserva il significato simbolico.

L'ultima pena capitale della lunga storia di Piacenza, verrà eseguita nel giugno del 1863, appena ventisette anni dopo quella dei Butteri e a soli due dalla proclamazione del Regno d'Italia.

PAROLE NOSTRE

SACARDIU

Sacardiu, "pezzo di roba", si dice in Valtidone di un uomo dal quale guardarsi, col quale bisogna stare attenti. Il termine non è peraltro registrato né dal Tammi (che, pure, proveniva dalla Valtidone) né da alcun altro Vocabolario dialettale, neppure nella possibile variante "saccardiu". Le nostre pubblicazioni di dialetto registrano invece "saccarnon", qualificando peraltro la parola come "imprecazione eufemistica" (Tammi), perbacco (e rinviando anche – al proposito – al lemma "sacranon", per *perdiana*) mentre risultano usati, sia *sacardiu* che *sacarnon* (non, *saccarnon*), come sinonimi, per "pezzo di roba". Una conferma, anche questa, che i dialetti sono (o erano, meglio) lingue parlate, in continua evoluzione (come per l'italiano e il latino: lingua solo quest'ultima, invece da tempo cristallizzata nella forma classica, rappresentata com'è noto dal latino ciceroniano).

IDETTI DEI NONNI

Vecchio bacucco

Bacucco è una parola *B*spregiativa per indicare una persona vecchia e un po' rincitrullita.

Bacucco deriva dal nome *Hàbaqqûq* (Abacuc), l'ottavo dei profeti minori della Bibbia, vissuto prima del 606 a.C. Il profeta, lamentandosi con Dio per l'ingiustizia nel mondo e l'oppressione dei deboli, esclamò: «Fino a quando durerà tanta tirannia?». Il Signore gli rispose di avere fede e pazienza. Pare che Abacuc abbia avuto fede e pazienza per così tanto tempo che, alla fine, divenuto vecchissimo, rimbambì del tutto. Abacuc è probabilmente alla base anche dell'espressione "vecchio come il cucco". Invece il termine "imbacuccato", cioè infagottato di abiti, pare abbia un'origine diversa. Il bacucco, a cui si riferisce, era un cappuccio che copriva anche il volto, probabilmente derivato dall'arabo *burqu*, il velo con cui la donna copre il volto per uscire.

da "Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare" (Edizione del Baldo)

GRAMMATICA PIACENTINA

La struttura dell'aggettivo dimostrativo

di Andrea Bergonzi

Diversamente da quanto accade, per esempio, in italiano, in piacentino gli aggettivi dimostrativi (*stù* e *cull*) non possono essere impiegati in modo autonomo, ma necessitano sempre dell'uso combinato e contestuale di un avverbio di luogo con funzione deittica – tipicamente *ché*, *lé* o *là* –, che ne va in qualche misura a completare il contenuto semantico, calibrando così il grado di vicinanza/lontananza posseduto dal complesso del costrutto dimostrativo (p.e. *cull gatt lé*).

Si osserva che il piacentino è in grado di dominare ordinariamente tre gradi di vicinanza/lontananza in base all'uso combinato che si può fare degli aggettivi dimostrativi e degli avverbi di luogo sopra ricordati, tenendo tuttavia presente il fatto che non tutte le tipologie di aggettivi dimostrativi sono in grado di reggere in maniera semanticamente proficua tutte e tre le tipologie di avverbi di luogo. In modo particolare si può affermare che:

- gli aggettivi dimostrativi che si combinano con l'avverbio *ché* indicano qualcuno o qualcosa che è **vicino a chi parla, ma lontano da chi ascolta** (*stà brähg ché i'enn russ*);
- gli aggettivi dimostrativi che si combinano con l'avverbio *lé* indicano qualcuno o qualcosa che è **lontano da chi parla, ma vicino a chi ascolta** (*damm cull libar lé*);
- gli aggettivi dimostrativi che si combinano con l'avverbio *là* indicano qualcuno o qualcosa che è **lontano sia da chi parla che da chi ascolta** (*chill muntagn là i'enn ält abotta*).

Più nel dettaglio, si può rilevare che le forme costruite con l'avverbio *ché* reggono sia la forma *stù* che *cull* dell'aggettivo dimostrativo (*stù gatt ché*, *cull gatt ché*), mentre le forme costruite con gli avverbi *lé* e *là* reggono solo la forma *cull* dell'aggettivo dimostrativo (*cull gatt lé*, *cull gatt là* ma non **stù gatt lé* o **stù gatt là*).

LUOGHI COMUNI DA EVITARE

L'importante è essere belli dentro

Tipica frase di consolazione detta ai bruttini da chi è bellissimo.

da "Modi di dire pronti all'uso... e luoghi comuni da evitare" (Edizione del Baldo)

Antonio Patuelli, rieletto presidente dell'Abi ricorda Sforza Fogliani: «La sua esperienza è tra noi»

«Permettetemi di ricordare con forte emozione un amico che era il nostro decano fino a un anno e mezzo fa», ha affermato Antonio Patuelli ai banchieri riuniti al Consiglio dell'Associazione bancaria italiana di martedì 9 luglio, che lo ha rieletto presidente per acclamazione, accogliendo l'indicazione unanime formulata dal Comitato esecutivo. «Ci ha lasciati – ha aggiunto il presidente dell'Abi Patuelli – nella persona ma non nello spirito, nell'esperienza, nell'amicizia e nei consigli. Ricordo Corrado Sforza Fogliani con emozione e con commozione, fonte di grandi ispirazioni ideali. Quando oggi ho concluso la Relazione citando il centocinquantesimo di Luigi Einaudi, Corrado Sforza Fogliani avrà certo sorriso, avendo avuto lui il privilegio, da ventenne, di conoscerlo di persona e ne ha interpretato per tutta la vita, con rigore, i principi ideali». Corrado Sforza Fogliani, presidente esecutivo della *Banca di Piacenza*, è mancato dopo breve malattia nel dicembre del 2022 lasciando un grande vuoto non solo nell'Istituto di credito che per tanti anni aveva guidato, ma anche nelle tante associazioni che ha presieduto (dalla Confedilizia, all'Assopopolari) e nella stessa Abi, di cui è stato più volte vicepresidente.



Cristiano Guidotti nel Collegio sindacale della Banca

Il dott. Cristiano Guidotti è subentrato al dott. Mauro Segalini nel Collegio sindacale della *Banca*. Sindaco di prestigiose società, anche appartenenti a gruppi internazionali, il professionista piacentino è dal 2022 presidente del Collegio sindacale del C.S.E., che fornisce servizi avanzati e strutturati agli istituti bancari. È curatore fallimentare e commissario giudiziale presso il Tribunale di Piacenza, dove svolge anche la funzione di consulente tecnico d'ufficio. Dal 2017 al 2022 il dott. Guidotti è stato consigliere dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Piacenza.

Il Consiglio di amministrazione della *Banca*, unitamente al Collegio sindacale, hanno ringraziato il dott. Segalini (sindaco effettivo dal gennaio del 2017) per la professionalità, la competenza e la disponibilità dimostrate. Al dott. Guidotti – già sindaco supplente del nostro Collegio – sono invece andati i complimenti del Cda e gli auguri sentiti di buon lavoro.

Di grande insegnamento, per me, è stato anche l'ambiente che la *Banca* ha saputo mantenere e conservare, come forse solo le banche di territorio, popolari e indipendenti, sanno e riescono a fare. La nostra, posso dirlo ad alta voce, è una banca di grande moralità esterna ed interna. Proprio in questi giorni si parla delle difficoltà che certe banche hanno con i derivati: noi, non abbiamo mai investito nei derivati, né li abbiamo mai negoziati, neanche uno. Siamo totalmente rimasti fuori da questo prodotto, per i pericoli che vedevamo, sia per la *Banca* sia per i risparmiatori che serviamo e che si rivolgono a noi con piena fiducia perché, in qualsiasi momento, sanno con chi hanno a che fare, conoscono vita, morte e miracoli di amministratori e dirigenti...

C.S.F.
da "Il diritto, la proprietà,
la banca" (Spirali, 2007)

PROVINCIA PIÙ BELLA 2024

Siglate le convenzioni con Calendasco e Podenzano

La *Banca* ha stipulato con i Comuni di Calendasco e Podenzano la convenzione "Provincia più bella". La firma dell'accordo è avvenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale tra il vicedirettore generale della *Banca* Pietro Boselli e il primo cittadino del paese lungo il Po, Filippo Zangrandi e con Pierguido Ferrari Agradi, responsabile del Servizio Urbanistica-Ambiente del centro della Valnure. La convenzione prevede che gli interventi finanziabili siano quelli attivati nel corso del 2024, che l'importo che si possa richiedere sia sino al 100% dei preventivi (Iva esclusa) con un massimo di 60mila euro. Il Comune corrisponderà direttamente al mutuatario un contributo una tantum di 50 euro.



Il sindaco del Comune di Calendasco Filippo Zangrandi e il vicedirettore generale Pietro Boselli, nella Sala Ricchetti, sottoscrivono la convenzione. A destra, la firma della convenzione da parte del responsabile del Servizio Urbanistica-Ambiente del Comune di Podenzano Pierguido Ferrari Agradi



Lettere a BANCAflash

Mostra Icônes: «Un capolavoro»

Caro direttore,

Sono rimasta estasiata da Icônes, mostra meravigliosa. È stato fatto un capolavoro. Un evento immersivo per i tre capolavori... pure la musica di Verdi. Anche conoscendo le tre opere, ho gradito tanto; una esperienza emozionante. Grazie di cuore per tutto quello che fate.

Bruna Segalini

«Doveroso il ricordo di Patuelli dedicato al presidente Sforza»

Egr. direttore,

Ho letto la notizia che come Banca avete diffuso in riferimento alla parole di gratitudine verso il presidente Sforza Fogliani pronunciate da Antonio Patuelli in occasione della sua rielezione alla presidenza dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI). Il ricordo è doveroso, grazie al presidente Patuelli. L'avv. Corrado Sforza Fogliani ha lasciato un grande vuoto sotto tanti aspetti: politico, amministrativo, culturale. Mi mancano le sue perle su BANCAflash. Avanti seguendo il suo illuminato esempio.

Agnese Bollani

«BANCAflash, rivista di alto profilo»

Gentile direttore,

Mi consenta di congratularmi con lei per l'alto profilo della rivista BANCAflash, che continua ad offrire interessanti contenuti nel solco tracciato dal compianto presidente Sforza Fogliani.

Marco Horak

«Sempre un piacere essere pubblicati su BANCAflash»

Caro direttore,

È sempre un piacere essere pubblicati su di una rivista così elegante e prestigiosa.

Lorenzo de' Luca

L'Educazione finanziaria, il Teatro Verdi e l'amicizia tra i presidenti Sforza e Patuelli

Egr. direttore,

Ero a Marina di Ravenna con la famiglia per una breve vacanza quando ho letto la sua mail e visto il suo - nuovo - apprezzamento per le cose che ho detto e scritto sull'immortale presidente Sforza (vedi la rubrica delle "Lettere" del BANCAflash n. 213, pag. 6, ndr). A casa, poi, ho letto anche il numero di BANCAflash (il 213 del giugno scorso, ndr), trovandolo molto bello. La devo ringraziare ancora una volta!

Al mare avevo pensato di scrivere qualcosa. Poi tornato a casa e, comprando quotidianamente *Il Resto del Carlino*, ho trovato un

articolo che allego (in cui si parla dell'iniziativa della FEduF, la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio nata su iniziativa dell'Abi e di cui Corrado Sforza Fogliani era vicepresidente, che nel decennale d'inizio attività ha lanciato l'"Alleanza per l'educazione finanziaria": un progetto per il Paese aperto a tutti i soggetti che ritengono le competenze economiche di base un fattore di democrazia e di tutela individuale e sociale; l'articolo riporta dichiarazioni del presidente dell'Abi Antonio Patuelli e del presidente di FEduF Stefano Lucchini, ndr). Il presidente dell'Abi è stato molto amico dell'avvocato, mi pare. E poi nell'articolo si parla di iniziative che la Banca di Piacenza ha messo in cantiere da tempo.

Allego inoltre una pubblicazione uscita per la Fiera di San Giovanni Battista, patrono della mia città. Del duecentesimo anniversario dalla fondazione del nostro teatro (il Verdi di Castelsangiovanni, ndr) avevo parlato anche con l'avvocato. E lui mi aveva manifestato la volontà della Banca di contribuire in qualche modo a ricordarlo. Eh, l'avvocato era attentissimo su queste cose!

Spero di poterla rivedere a qualche altra manifestazione a Piacenza nella prestigiosa sede della Banca.

Nel ritornare a ringraziarla per le attenzioni che mi dimostra, la saluto con molta cordialità.

Giuseppe Gandini
(Castelsangiovanni)

Caro Gandini,

non sbaglia, Antonio Patuelli era molto amico di Corrado Sforza Fogliani. E in occasione della sua rielezione a presidente dell'Abi il 9 luglio scorso, lo ha ricordato nel suo discorso di insediamento, come riferiamo a pag. 3. Ha ragione anche quando riconosce - e la ringrazia di questo - che da sempre la nostra Banca è molto attenta al tema dell'educazione finanziaria, collaborando proficuamente con la FEduF. Sui duecento anni di vita del Teatro Verdi di Castelsangiovanni lei - sulla pubblicazione che mi ha gentilmente allegato dedicata alla Fiera di San Giovanni - ha scritto un interessante articolo, che ripropongo a pag. 23 a beneficio dei nostri affezionati lettori.



Ricettario di Marco Fantini*

Risotto "Mare Nostrum"

Ingredienti per 4 persone

320 gr. di riso, 8 capesante, vino bianco, sale e pepe, 4 gamberi, vongole, brodo di pesce, 1/2 bicchiere di Couracao, cipolla, burro, aglio, peperoncino, Martini Dry, succo e bucce di 1/2 limone.

Per la salsa allo zafferano

80 gr. di burro, 20 gr. di farina, 1 bustina di zafferano, alcuni stimmi di zafferano, 1 tazzina di brodo di pesce, 1 pizzico di sale.

Procedimento

Preparare la salsa: in un pentolino sciogliere il burro, aggiungere la farina e mescolare con una frusta velocemente, aggiungere lo zafferano diluito in una tazzina di brodo di pesce e il sale. Mescolare aggiungendo un bicchiere di brodo tiepido a filo. Lasciare sobbollire coperto per 15 minuti. Ritirare dal fuoco e decorare con gli stimmi.

Purgare le vongole in acqua acidulata per una notte. Preparare un brodo di pesce. Bollire, a parte, il Couracao. Far aprire le vongole in aglio, olio, peperoncino e Martini. Sgusciare le vongole (tenerne da parte alcune intere per decorazione).

Filtrare il brodetto e tenerlo a parte. In una padella rosolare aglio e peperoncino in olio e burro, unire il riso, vino bianco e far evaporare. Aggiungere il Couracao, il succo e le bucce di limone e far evaporare a fuoco alto; continuare la cottura unendo il brodo di pesce. A metà cottura unire le vongole e le capesante; terminare la cottura con il brodo.

Impiattare il risotto con al lato sinistro un cucchiaino di salsa allo zafferano sormontata da un gambero fatto saltare a parte in padella.

*Vincitore Süppéra d'argint 2023

Banca di Piacenza - Piacenza Calcio: collaborazione rinnovata e rinforzata per la stagione 2024-2025

La Banca ha rinnovato il rapporto di collaborazione con il Piacenza Calcio, di cui sarà partner organizzativo (e secondo sponsor di maglia) anche per la stagione sportiva 2024-2025. La convenzione è stata firmata - nella Sala Ricchetti della Sede centrale dell'Istituto di credito - dal presidente della società biancorossa Marco Polenghi e dal presidente della Banca Giuseppe Nenna, presenti anche altri dirigenti e collaboratori della società di via Gorra.

Le parti hanno espresso reciproca soddisfazione per aver dato seguito ad una partnership avviata già quattro anni fa e ora riconfermata con la società calcistica che anche quest'anno parteciperà al campionato di serie D, con l'obiettivo di lottare per il passaggio di categoria.

Non solo: da questa stagione il sostegno dell'Istituto di credito - da sempre andato alla prima squadra e al settore giovanile - ha allargato gli orizzonti estendendolo al Dream team (squadra di calcio unificato, con alcuni atleti con disabilità) e alla squadra femminile.

Una conferma di rinforzata collaborazione che rientra, per il popolare Istituto di credito, nella continuità di azione di sostegno concreto al territorio in cui opera da 88 anni. Anche nello sport.

Nell'occasione, il Piacenza Calcio ha donato alla Banca una maglia della prima squadra.



La firma dell'accordo in Sala Ricchetti tra il presidente del Piacenza Calcio Marco Polenghi e il presidente della Banca di Piacenza Giuseppe Nenna

La Banca di Piacenza sponsor del Fiorenzuola Calcio

Rinnovato l'accordo di sponsorizzazione anche per la stagione sportiva 2024-2025

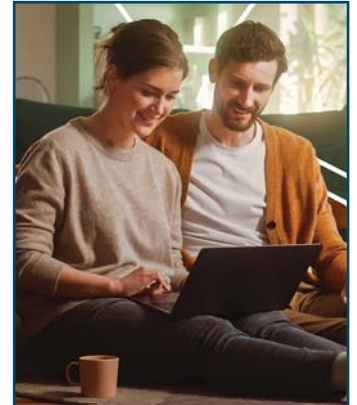
La Banca di Piacenza ha rinnovato il rapporto di collaborazione con il Fiorenzuola Calcio, di cui sarà sponsor anche per la stagione 2024-2025. La convenzione è stata firmata - nella Sala Ricchetti della Sede centrale dell'Istituto di credito di via Mazzini - dal presidente della società Luigi Pinalli e dal direttore generale della Banca Angelo Antoniazzi.

«Ringraziamo la Banca di Piacenza - ha dichiarato il presidente Pinalli - per aver condiviso quei valori dello sport che l'US Fiorenzuola ha da sempre fra i suoi obiettivi».

«L'accordo siglato con il Fiorenzuola Calcio - ha spiegato il direttore Antoniazzi - è la conferma che la Banca presta sempre particolare attenzione al settore sportivo, volano di sviluppo per il nostro territorio. Le realtà sportive svolgono anche un'importante funzione sociale per i giovani, supportarle è la testimonianza dell'attenzione che il nostro Istituto pone a favore delle nuove generazioni».



Il presidente del Fiorenzuola Calcio Luigi Pinalli e il direttore generale della Banca di Piacenza Angelo Antoniazzi firmano l'accordo



Conto Valore Smart

VELOCE AGILE, FACILE.

Gestisci tutte le tue operazioni in un click, dove e quando vuoi.



CANONE mese 3 €
36 €/anno



OPERAZIONI
Illimitate online,
3 € allo sportello



CARTA NEXI DEBIT
A soli 16 € all'anno



CONSULENZA
Nella gestione
del tuo conto



HOME BANKING
Servizio H24



FILIALE
Sempre a tua
disposizione

Chiedi maggiori
informazioni in filiale!



BANCA DI PIACENZA
Il valore delle relazioni dal 1936



bancadipiacenza.it

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.



Sede centrale della Banca, lifting al tetto con utilizzo di una gru di 40 metri montata da un'autogru da 70 metri

Il complesso intervento realizzato dalla ditta Tecnocoperture Srl

La sede centrale della Banca è stata di recente oggetto di un complesso intervento di *lifting* ai tetti. Complesso in quanto in pieno centro storico è stato necessario montare una gru edile con braccio da 40 metri all'interno del cortile dell'Istituto di credito, operazione che ha richiesto la totale chiusura di via Mazzini per una intera giornata dovendo operare dall'esterno con un'autogru da 70 metri per posizionare quella all'interno del cortile.

L'intervento - realizzato dalla ditta Tecnocoperture Srl - prevedeva il rifacimento e la messa in sicurezza del manto di copertura di diversi tetti poiché vi erano tegole rotte che provocavano infiltrazioni ed erano soggette a scivolamento verso il basso.

Per poter svolgere il lavoro è stato necessario operare in quota in quattro fasi distinte, corrispondenti alle quattro differenti coperture da sistemare. L'intervento ha comportato la rimozione del manto di coppi, la pulizia e il ripristino dei supporti in legno o in laterizio, la posa di tappetino isolante nel sottotetto, la posa di lastre ondulate sottocoppo, la posa dei coppi di riuso adeguatamente fissati alle lastre e la posa di linea vita certificata.

Il cantiere ha avuto una durata di due mesi e mezzo, le lavorazioni hanno interessato circa 1.000 metri quadrati di copertura e sono state svolte nel pieno rispetto delle normative in fatto di sicurezza.



Una fase del montaggio della gru in via Mazzini con l'utilizzo di un'autogru di 70 metri

I lavori sono stati coordinati dall'Ufficio Economato e sicurezza della Banca, diretto dall'ing. Roberto Tagliaferri.



La gru di 40 metri montata nel cortile della Banca



Uno dei tetti con vista su Palazzo Gotico

Aziende agricole piacentine

Azienda Agricola Pusterla



Andrea e Francesca Gandolfi

L'Azienda Agricola Pusterla ha sede a Vigolo Marchese, in un bellissimo angolo della Val d'Arda a due passi da Castell'Arquato. Questo avamposto fortificato, che ad oggi accoglie l'azienda vitivinicola, ospitò nei secoli numerose famiglie di stirpe nobile quali gli Obertenghi e successivamente i Pallavicini. Nel 1450 la proprietà passò ai Pusterla, che qui rimasero fino a fine '700, quando la proprietà passò ai Boselli-Bonini, che la cedettero nel 1956 a Carlo Zanetti. Arriviamo così al 1980 quando l'azienda agricola si votò alla sola coltivazione della vite e produzione del proprio vino, sotto la guida di Giovanna Zanetti e Giorgio Freschi. «È proprio in questi anni che mio padre Eugenio - racconta Francesca Gandolfi - mentre frequentava Viticoltura ed Enologia alla Cattolica durante lo stage universitario entrò in sintonia con i proprietari, passando in poco tempo da dipendente a socio, rilevando parte delle quote». Dal 2022 la proprietà è passata interamente alla famiglia Gandolfi: i figli Francesca e Andrea portano così l'azienda alla generazione successiva. «Fondamentale è lo sviluppo di nuovi obiettivi, un approccio che punta a aggiornamento e innovazione, con attenzione all'ambiente - spiega Gandolfi - utilizzando impianti fotovoltaici e aderendo al piano di lotta integrata, per il rispetto dei ritmi biologici naturali. Raccogliere uve di qualità è il punto di partenza per ottenere un ottimo vino».

La Pusterla ha una superficie vitata di 22 ettari con una produzione di circa 150mila bottiglie l'anno. Tra i principali Doc spiccano il Gutturino e l'Ortrugo, oltre i Colli Piacentini Doc quali ad esempio il Monterosso val d'Arda e il Cabernet Sauvignon. I mercati coinvolti sono in prevalenza quello nazionale, seguito dal centro-nord europeo. L'accoglienza poi di turisti extra continentali va consolidandosi negli ultimi anni. «Il nostro obiettivo - conclude Francesca - è di produrre un vino che lasci un buon ricordo e la voglia, dopo il primo, di berne un altro calice e tornare ad esplorare il nostro ricco territorio».

LA DIFFICILE ARTE DEL BANCHIERE

BANCHE, CHE CONTA È L'ONESTÀ

È difficile che una banca fallisca perché aveva un capitale troppo scarso in confronto ai depositi; mentre il fallimento è dovuto di solito al fatto che i dirigenti hanno amministrato male il capitale piccolo ed i depositi grossi; ed avrebbero ugualmente amministrato male il capitale grosso e i depositi scarsi. La garanzia dei depositi non sta nell'esistenza di un notevole capitale; poiché il capitale può essere stato ingoiato da male speculazioni e da cattivi affari, così come furono ingoiati depositi. Ma sta nell'esistenza di attività sicure, di buoni valori di impiego contro i depositi e contro capitale; ed è tale garanzia codesta che dipende dalla capacità e nell'onestà degli amministratori, né può essere creata da empirici rapporti aritmetici fra capitali depositi.

Luigi Einaudi, *La difficile arte del banchiere*. Laterza.

L'attenzione che la Banca riserva all'arte è collaudata, e risponde a quell'impegno che è già stato segnalato, nel senso che la Banca corrisponde alle esigenze del territorio e valorizzazione del territorio tutto ciò che del territorio merita, deve e può essere valorizzato...

C.S.F.

da "Il diritto, la proprietà, la banca" (Spirali, 2007)

FESTEGGIATO IL 55° ANNIVERSARIO DELLA FILIALE DI SARMATO IL SINDACO: «BANCA DI PIACENZA PUNTO DI RIFERIMENTO FONDAMENTALE»

La Banca di Piacenza ha festeggiato il 55° anniversario dell'apertura della Filiale di Sarmato. Erano presenti il presidente Giuseppe Nenna, il direttore generale Angelo Antoniazzi, il vicedirettore generale Pietro Boselli, la responsabile della Direzione Rete Elisabetta Molinari, la responsabile della Direzione Personale Francesca Michelazzi e il responsabile dell'Ufficio Economato e sicurezza Roberto Tagliaferri. Gli ospiti sono stati accolti dal direttore della Filiale Chiara Bonelli, dai dipendenti, da soci e clienti, dai componenti del Comitato di credito Luca Barbieri, Angelo Garbi, Marinella Traversi, Silvio Barbieri e dagli ex titolari Fabrizio Franzini, Marco Fantini, Roberto Terribile, Fausto Sogni, Carlo Mario Alberico. Presenti il sindaco Claudia Ferrari, il parroco don Marcel Walter Kanda Wakanda (che ha invitato a un momento di preghiera a cui è seguita la benedizione dei locali; il sacerdote ha osservato come «Banca di Piacenza abbia contribuito a dare dignità e valore alla comunità sarmatese che da 55 anni riconosce il valore cristiano del vostro impegno al servizio del bene generale»), il medico Giovanni Bersani e la farmacista Maria Grazia Salvi.

Il presidente Nenna ha posto l'accento sull'indipendenza e sull'autonomia dell'Istituto di credito, che sono rese possibili dalla sua solidità.

«Il presidente Sforza Fogliani – ha aggiunto – credeva fortemente a questo modello e noi, condividendone il pensiero, lo portiamo avanti». Il dott. Nenna, riferendosi ai risultati economici, ha ricordato come il bilancio dell'anno scorso si sia chiuso con un utile di 50 milioni di euro «ed abbiamo appena registrato – ha proseguito – una buona semestrale che evidenzia utili, dati di raccolta e impieghi in crescita. Mi fa piacere sottolineare che stiamo crescendo più del sistema creditizio italiano».

«Riteniamo – ha concluso – che la scelta di aprire filiali a Modena, Reggio Emilia, Pavia e Voghera abbia contribuito a garantire la crescita dei nostri volumi. Ma non abbiamo certo dimenticato la nostra provincia: a breve apriremo nella piazza principale di Bobbio e stiamo ampliando la Filiale di Pianello».

Il direttore generale Antoniazzi, dal canto suo, si è richiamato alle parole di Pio XII «che ci esortano a comportarci con etica tenendo comunque presente una finalità: assicurare indipendenza alla Banca attraverso il profitto. Naturalmente c'è modo e modo di farlo e a noi fa piacere che ci venga riconosciuto che lo stiamo facendo in modo diverso da altre realtà». A parere del direttore generale «se cresciamo a una velocità superiore rispetto al mercato è perché non imitiamo le altre banche, di cui saremmo solo una brutta copia. È quindi il nostro modo di fare banca che ci sta premiando. Il piano strategico 2024-2026 prevede 95 milioni di euro di utili complessivi ed i dati sinora registrati confermano un andamento in linea con quanto previsto».



L'intervento del presidente della Banca Giuseppe Nenna

Post del primo cittadino sul compleanno della Filiale

Il sindaco di Sarmato Claudia Ferrari, dopo aver partecipato ai festeggiamenti per il 55° anniversario dell'apertura della Filiale della Banca, ha postato su Facebook alcune sue considerazioni che – su sua autorizzazione – volentieri pubblichiamo.

Una banca, nei piccoli comuni, è un presidio sul territorio; persone che ascoltano i clienti, che conoscono per nome, di cui sanno la storia, anche le difficoltà.

La filiale di Sarmato della Banca di Piacenza ha compiuto 55 anni ed è stato un piacere poter festeggiare insieme questo importante traguardo, che in sé racchiude dedizione, lavoro, impegno e racconti di chi è passato per queste stanze nel mezzo del paese, sia da cliente, magari piccola azienda ora affermata e solida, sia da dipendente, come l'attuale vicedirettore della Banca di Piacenza, che aveva iniziato la sua carriera proprio qui 36 anni fa e ancora ricordava quando andava a prendere un panino per pranzo in negozio da mia mamma, dall'altra parte di piazza Cortiglio.

Ognuno di noi costruisce Sarmato, col suo vivere le strade del paese; la Banca di Piacenza è un punto fermo, anche se sempre pronta a rinnovarsi e crescere, rimanendo fedele a sé stessa e anche al territorio.

Bravissimi! Per altri 55 anni e oltre qui a Sarmato!

Claudia Ferrari

Sarmato, è stato ricordato dal presidente, ha dato i “natali professionali” al vicedirettore generale. «La mia prima mansione come dipendente della Banca di Piacenza – ha evocato Pietro Boselli – è stata quella di cassiere qui a Sarmato. Era il 16 maggio nel 1986. Ero emozionato ed il lavoro era davvero impegnativo: la notte mi capitava di sognare che stavo timbrando bollettini e contando mazzette. Sono stati anni importanti sia per la mia vita personale che per la mia vita professionale e da allora la Banca, anche grazie alla tecnologia, è cambiata tanto. Ma siamo sempre banca locale: ora come allora per noi il cliente non è né un numero, né un codice, ma una persona».

«L'apertura dello sportello di Sarmato – ha evidenziato nel suo intervento il sindaco Claudia Ferrari – fu un momento di cambiamento e svolta per il paese: per un territorio piccolo come il nostro Banca di Piacenza rappresenta un punto di riferimento fondamentale dove, grazie ai vostri dipendenti, i sarmatesi sanno di potere trovare disponibilità al confronto e accoglienza».

Durante la cerimonia per festeggiare il 55° anniversario della Filiale ha portato un breve saluto Sonia Gentoso, presidente dell'Associazione per la Valorizzazione turistica di San Rocco di Camogli (Comune gemellato con il Comune di Sarmato proprio “nel segno” di San Rocco, protettore degli animali) e organizzatrice del premio internazionale “Fedeltà del cane” (sostenuto dalla Banca) che ha visto nell'edizione di quest'anno una classe della scuola primaria di Sarmato vincitrice del concorso “Un cane per amico” (vedi articolo a pag. 12, ndr).

BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

TRATTIENE LE RISORSE SUL TERRITORIO CHE LE HA PRODOTTE



Convenzione Flex, con Banca di Piacenza pagamenti fino a 18 mesi per gli agricoltori di "Terrepadane"

Dalla collaborazione tra Banca di Piacenza e Consorzio Terrepadane, partendo dalla collaudata esperienza di conto Flex, nasce la nuova proposta finanziaria che il nostro Istituto di credito offre ai soci del Consorzio Agrario "Terrepadane".

Alle condizioni già favorevoli del conto Flex – che permette ai clienti di fruire di un'ottima flessibilità dei pagamenti – si aggiunge un profilo ulteriormente migliorativo per quanto concerne i tempi che risultano ancora più convenienti e che vengono dilatati.

«In pratica – riferisce Riccardo Stramezzi, responsabile delle Convenzioni per Terrepadane – si tratta di un'anticipazione concessa dalla Banca agli imprenditori agricoli, che però può essere destinata esclusivamente al pagamento di fatture emesse dal Consorzio Agrario Terrepadane; a fronte degli acquisti mensili – prosegue – il pagamento avviene con giri periodici dal conto ordinario a partire dal diciottesimo mese successivo al primo addebito mensile. Proprio nel periodo di tempo concesso sta la novità, visto che in conto Flex i mesi erano dodici».

La convenzione permette inoltre al cliente del Consorzio di "abbassare" parzialmente o integralmente l'utilizzo della linea di credito, senza attendere le scadenze specifiche.

Convenzione Flex è una convenzione speciale, che si presenta vantaggiosa – rispetto al classico fido – già in termini di costi fissi, visto che non prevede "appesantimenti" di nessun genere.

«Con questo nuovo strumento finanziario dedicato principalmente ai territori di Lodi e Pavia – spiega Luca Bazzini, direttore Amministrazione e Finanza di Terrepadane – puntiamo ad offrire un contributo concreto alle aziende nello sforzo di mantenere competitività, in momenti come quello attuale in cui la disponibilità di liquidità può veramente costituire un fattore strategico di successo. Una campagna agraria come quella che stiamo vivendo pone infatti gli agricoltori di fronte ad un'unica certezza, che è quella degli elevati costi di anticipazione e richiede, perciò, il supporto di strumenti finanziari compensativi che possono portare le aziende agricole a concludere la campagna».

«Questa iniziativa – conferma Stefano Beltrami, responsabile ufficio Marketing della Banca di Piacenza – nasce per ribadire, ancora una volta, la vicinanza della Banca ai territori in cui opera. Il nostro valore aggiunto è la relazione che intendiamo instaurare con i nostri clienti, una catena decisionale corta ed efficace e la possibilità di contare sia sulla presenza di personale specializzato nelle nostre Filiali, sia di strumenti digitali all'avanguardia».



Da sinistra, Riccardo Stramezzi, Stefano Beltrami e Luca Bazzini

**NUOVO NUMERO
DI TELEFONO
E NUOVA
e-mail**

**PER PRENOTARSI
AGLI EVENTI
DELLA BANCA**

0523 542441

prenotazioneventi@bancadipiacenza.it

**VISITA
IL SITO
DELLA BANCA**

*una finestra
aperta
sulla tua realtà*

www.bancadipiacenza.it

70



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



USO DI APPARECCHI DURANTE LA GUIDA

In base alle norme del Codice della strada, per i conducenti che utilizzano i cellulari durante la guida è prevista una sanzione amministrativa di 165 euro, la decurtazione di 5 punti della patente e la sospensione della patente stessa in caso di recidiva nel corso del biennio. Nello specifico, l'articolo 173, comma 2 e 3 bis del richiamato Codice, sancisce che *È vietato al conducente di far uso durante la marcia di apparecchi radiotelefonici, smartphone, computer portatili, notebook, tablet e dispositivi analoghi che comportino anche solo temporaneamente l'allontanamento delle mani dal volante ovvero di usare cuffie sonore, fatta eccezione per i conducenti dei veicoli delle Forze armate e dei Corpi di cui all'art. 138, comma 11, e di polizia. È consentito l'uso di apparecchi a viva voce o dotati di auricolare purché il conducente abbia adeguata capacità uditiva ad entrambe le orecchie che non richiedono per il loro funzionamento l'uso delle mani...*

In pratica, il Codice della strada dispone che è vietato l'utilizzo del cellulare quando il veicolo è in marcia, se questo comporta togliere le mani dal volante o lo sguardo dalla strada, ad esempio, per aprire un'applicazione, ricevere, rifiutare una chiamata o per scrivere un messaggio. Esonerati da tale divieto sono solo i conducenti degli organi istituzionali, come le Forze Armate, la Polizia di Stato, Polizia Locale, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa (ecc.) purché facciano uso del

cellulare esclusivamente per motivi di servizio e non personali.

L'utilizzo dello smartphone durante la marcia è concesso solo a determinate condizioni. Infatti il conducente può far uso del sistema vivavoce o di un auricolare, ma è vietato tenere il telefono in mano o utilizzare due auricolari, in quanto l'automobilista deve lasciare libero almeno un orecchio. L'unico modo corretto per usare il cellulare durante la guida è quello di fermarsi in un'area adibita a parcheggio o di impiegare la tecnologia vivavoce, che permette di sincronizzare lo smartphone con l'automobile e di effettuare o ricevere chiamate senza staccare le mani dal volante e senza distogliere lo sguardo dalla strada.

Sembra utile precisare che anche quando si è fermi al semaforo, allo stop, in fila nel traffico o al casello, cioè in una fase di arresto o sospensione temporanea della circolazione per esigenze di traffico, non è ammesso l'uso del cellulare con le mani. Infatti anche i giudici, in diverse sentenze, hanno confermato le sanzioni amministrative accertate per l'uso del cellulare in tali situazioni, estendendo di fatto il significato giuridico di marcia, considerando il veicolo in circolazione.

Infine si sottolinea che la distrazione generata dall'uso scorretto del cellulare durante la guida può essere causa di sinistri anche gravi con danni non solo ai veicoli ma anche alle persone, con conseguenti serie responsabilità di natura civilistica e penale.

Piacentini

di Emanuele Galba

Il filmmaker che ha lavorato in Rai guida droni ed è volontario da 50 anni

Nella vita ha fatto e fa tante cose con una caratteristica: portare innovazione realizzando progetti che ancora non esistono. Ammette di aver avuto la fortuna di poter coniugare professione e volontariato (che pratica da mezzo secolo) essendo i settori di attività i medesimi (soccorso, emergenze, aeronautica). Orgogliosamente morfassino, il protagonista della nostra rubrica è Gian Francesco Tiramani, figlio di artigiano e tifoso della manualità perché «aiuta il cervello».



Gian Francesco Tiramani

Andiamo con ordine. Percorso scolastico.

«Medie in Seminario a Piacenza poi in collegio a Cremona, dove ho frequentato il Liceo Classico. Un po' di università (ingegneria) poi due anni a fare il rappresentante della Folletto, un lavoro che mi faceva guadagnare tanti soldi. Dopo sono entrato nel mondo del soccorso».

Dove ha portato importanti novità...

«Ho progettato le prime centrali del 118, che prima non esistevano e realizzato a Piacenza, nel 1989, la prima automedica in Italia. Poi adottata tanti anni dopo. Il mio problema è che spesso sono arrivato troppo presto, quando ancora non si era preparati alle novità».

Ma non finisce qui...

«L'elisoccorso prima non c'era. La prima dimostrazione di un elicottero per il soccorso è stata fatta a Morfasso nel 1981, un orgoglio piacentino. Così come non c'erano le aeromobili, centri mobili di rianimazione e per il trasporto di organi».

Facciamo una pausa e passiamo dalla sanità alla Rai.

«Ho collaborato per il TG1 (con Angela Buttiglione) e il TG2 (con Alda D'Eusanio). Nel 1985 firmai come autore una trasmissione con Patrizio Roversi».

Già che stiamo divagando, le sue passioni "non lavorative"?

«Grande amante della fotografia e della musica (Pink Floyd e cantautori italiani) e sono anche un radioamatore».

Torniamo al soccorso.

«Sono stato nel Consiglio nazionale dell'Anpas e ho rifondato con Saltarelli la Croce Bianca a Piacenza; poi ho fondato la Misericordia e tante Pubbliche assistenze in paesi della provincia».

So che lei c'entra anche con l'Onu. Non faccia il modesto...

«Nel 2012, alla Conferenza Onu di New York per aiutare i Paesi in via di sviluppo, 5 dei 20 progetti presentati erano i miei».

Anche con i droni è stato un precursore...

«Ho iniziato quando ancora non c'erano i droni consumer. Me li costruiro da solo studiando i modelli utilizzati in ambito militare. Lì mi è balenata l'idea di usarli per il soccorso. Sono stato uno dei primi ad avere la patente per guidarli e ho fondato a Piacenza la RDN (Rescue Drones Network), l'Associazione italiana operatori di droni per il soccorso. Facciamo sperimentazione per utilizzarli nel trasporto di organi».

A proposito di organi, ci racconti l'esperienza del corno presentato al Senato e al Festival del cinema di Venezia.

«Seventyfive BPM racconta una storia vera di un bambino morto che grazie al suo cuore ha ridato la vita a una bambina. Era il 2010 e mi occupai del trasporto dell'organo. Fu una missione che aveva un qualcosa di particolare e ho deciso di raccontarla in un corto che l'Aido ha scelto per fare opera di sensibilizzazione, soprattutto nelle scuole. È stato emozionante presentarlo al Senato davanti al presidente La Russa e al ministro Schillaci, così come al Festival di Venezia».

Quindi anche filmmaker...

«Sì, prima per conto terzi, ora faccio solo cose mie».

La lascio chiudere con Morfasso TV.

«È nata nel 2020 a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia, soprattutto per tenere un canale diretto con i tanti emigrati della Valdarda. Tanta è l'attenzione per i temi culturali e storici. Diverse le dirette per eventi e manifestazioni. In tre anni abbiamo raggiunto un milione di spettatori».

Le aziende piacentine

EdilValla, da 70 anni nell'edilizia a Piacenza



Stefano e, a destra, Marco Valla

EdilValla è un'azienda presente da quasi 70 anni nel campo dell'edilizia a Piacenza. È nata infatti nel 1956 a San Giorgio con il nome "Fratelli Valla": fondata da Giorgio e Fausto, a cui si uniscono Ettore e Antonio Valla, l'azienda cresce e sposta la sede a Piacenza (attualmente è in via Conciliazione 45a). Nel 1969 entrano in società - che diventa EdilValla - altri due fratelli, Romano e Giuseppe. Già da diversi anni a portare avanti l'attività dell'azienda è la seconda generazione formata dai figli di 5 dei 6 fratelli: i cugini Marco, Stefano, Graziano, Francesco e Andrea.

«Lavoriamo soprattutto nell'edilizia residenziale - spiega Marco Valla -. Nel passato si costruivano grandi condomini, oggi si punta su edifici più piccoli tecnologicamente avanzati e di tipo green. E mentre prima la costruzione con vendita diretta copriva la quasi totalità dell'attività, oggi la stessa si divide equamente con il lavoro su commissione. Facciamo interventi di ristrutturazione nonché restauri e risanamenti di pregio anche per conto della Diocesi. Tra i fiori all'occhiello, il sapiente recupero di palazzi storici: terminato quello in via Gaspare Landi, si sta ora lavorando su un edificio liberty in viale Beverara».

«La nostra azione si svolge principalmente in città, ma su commissione lavoriamo anche in provincia», prosegue Marco, sottolineando quanto l'azienda punti particolarmente alla qualità degli interventi: «C'è sempre un Valla in ogni cantiere a controllare che i lavori procedano secondo gli alti standard qualitativi che vogliamo offrire ai nostri clienti». Negli anni del boom economico l'azienda è arrivata ad avere oltre 60 dipendenti, ora sono poco più di una decina. «Possiamo contare su una clientela fedele - chiosa Marco Valla - che apprezza la qualità che è nel nostro Dna. Cerchiamo sempre di migliorarci soprattutto in questo periodo epocale in cui la sostenibilità ambientale è diventata fondamentale. Ci teniamo a fare le cose nel modo giusto e in 70 anni non abbiamo mai avuto una causa».

Cioccolateria Bardini Dolci di qualità dal 1940



Graziano Balduzzi

La Cioccolateria Bardini è un'azienda che coltiva la passione per il cioccolato dal 1940, quando Lino Bardini fonda la società con prima sede in via Molineria S. Giovanni, sede che nel 1985 si sposta in via XXI Aprile. L'attività viene ceduta nel 2007 a Graziano Balduzzi che inizia a gestire l'azienda con la moglie Morena Cassinelli. Nel 2012 entrano in società Maurizio Girometti e Maria Ludovica Riva e viene inaugurata la nuova sede di via Vittime di Rio Boffalora. «Ci sviluppiamo su un'area di mille metri quadrati - spiega Graziano Balduzzi - e abbiamo anche due magazzini esterni. Ci sono tre distinti laboratori: la cioccolateria, la gelateria e dalla primavera dello scorso anno, quello per i lievitati: panettoni, colombe e brioche. Nel 2018 abbiamo aperto il negozio in Largo Battisti, con gelateria e punto vendita dei nostri prodotti». Tra i più conosciuti e apprezzati, il mitico "graffione", una ciliegia immersa nel maraschino per qualche mese e poi ricoperta con cioccolato fondente. «È un qualcosa di unico - argomenta il titolare -, una tradizione che non va modificata; all'interno c'è il nocciolo e so che può essere un elemento di fastidio, ma togliendolo andrebbe a modificarsi la sua parte aromatica».

Da queste parole si comprende quanto sia importante per la Cioccolateria Bardini l'eccellenza e la ricerca costante di materie prime di qualità. Oltre ai quattro soci, nell'azienda lavorano 14 dipendenti. La produzione in questi anni si è evoluta. «La parte cioccolato che storicamente ci caratterizza - evidenzia Graziano Balduzzi - ormai ci stava stretta riducendosi sempre più i mesi freddi; ecco allora l'intuizione di puntare sul gelato per completare la stagionalità della nostra produzione, gelato che tra l'altro si sposa perfettamente con la nostra gamma di materie prime. La scelta ci sta regalando belle soddisfazioni e il prodotto è di altissima qualità». Ma le sfide non sono finite: «Nel 2023 abbiamo aperto il laboratorio dei lievitati - conferma Balduzzi - il primo anno abbiamo venduto 1.500 panettoni e a regime contiamo di arrivare a 5.000 all'anno».

CARTA D'IDENTITÀ

Nome Gian Francesco
 Cognome Tiramani
 nato a Morfasso (orgogliosamente) il 5/6/1957
 Professione Filmmaker, operatore di droni, volontario da 50 anni
 Famiglia Single
 Telefonino Android, Samsung
 Tablet Samsung e i-Pad
 Computer Windows
 Social Facebook, Instagram, You Tube
 Automobile Ibrida
 Bionda o mora? Mora
 In vacanza Vacanze flash in giro per il mondo
 Sport preferiti "Mandibolare"
 Fa il tifo per Piacenza e Milan
 Libro consigliato "La sezone aerea. Storia di un numero e di un mistero che dura da tremila anni" di Mario Livio
 Libro consigliato Tutti quelli che hanno la copertina con le lettere in rilievo
 Quotidiani cartacei Libertà, Corriere della Sera
 Giornali on line Rassegna stampa tutte le mattine; tra i piacentini, Piacenzasera, il Piacenza e Piacenza24
 La sua vita in tre parole Eccetera, eccetera, eccetera



Conto Valore Giovani

€ CANONE ANNUO
GRATUITO

OPERAZIONI
ILLIMITATE

CARTA NEXI DEBIT
GRATUITA

CONSULENZA
GESTIONE CONTO

24
HOME BANKING
H24

FILIALE SEMPRE
A DISPOSIZIONE

BANCA DI PIACENZA
Il valore delle relazioni dal 1936

FILIALE DI VIGOLZONE, FESTEGGIATO IL 50° ANNIVERSARIO «BANCA SEMPRE IN CRESCITA E VICINA AL TERRITORIO»

La Banca ha festeggiato il 50° anniversario dell'apertura della Filiale di Vigolzone. Erano presenti il presidente Giuseppe Nenna, il direttore generale Angelo Antoniazzi, il vicedirettore generale Pietro Boselli, la responsabile della Direzione Rete Elisabetta Molinari e la responsabile della Direzione Personale Francesca Michelazzi. Gli ospiti sono stati accolti dal direttore della Filiale Luca Gabrieli, dai dipendenti, da numerosi soci e clienti, dai componenti del Comitato di credito Franco Osera, Giorgio Costa, Piergiulio Bongiorno, e dagli ex titolari Luigi Molinari, Claudio Vernasca e Nereo Tonoli. Presenti il vicesindaco Michele Bernardi, il parroco don Francisco Paolo Bezzerra (che ha invitato a un momento di preghiera a cui è seguita la benedizione dei locali), il comandante della



L'intervento del presidente della Banca di Piacenza Giuseppe Nenna

Polizia Locale Unione Valnure e Valchero Paolo Giovannini.

Il dott. Nenna ha ringraziato soci e clienti per il sostegno mai venuto meno e i direttori che negli anni hanno guidato la Filiale: «Brindiamo ai suoi 50 anni – ha proseguito il presidente – mentre ci prepariamo a festeggiare il 90° della Banca. Un traguardo vicino, visto che siamo a quota 88, anni caratterizzati sempre da risultati positivi. L'attenzione per gli anniversari delle filiali è un segno della nostra volontà di restare sul territorio dove siamo fortemente insediati, dimostrato anche dalla politica di acquisire la proprietà delle sedi, ultime quelle di Bobbio e Pianello». Il presidente ha quindi spiegato la scelta di aprire nuove filiali fuori provincia (Voghera, Modena, Pavia e Reggio



Un momento della cerimonia per i 50 anni della Filiale di Vigolzone

Emilia): «Piacenza è ricca a livello di depositi, ma meno attrattiva rispetto agli impieghi. Da qui l'esigenza di andare fuori provincia per rafforzare il nostro sviluppo, con positive ricadute sul territorio principale di riferimento, restando indipendenti». Il dott. Nenna ha anche accennato all'ottimo andamento del primo trimestre del 2024, lasciando al direttore generale Antoniazzi il compito di accennare brevemente ai risultati dell'Istituto di credito. «Abbiamo ormai consegnato alla storia – ha evidenziato il dg – un ottimo bilancio 2023. Mentre altre banche cercano di limitare i costi togliendo servizi (i cassieri ormai stanno scomparendo) noi manteniamo il tradizionale rapporto con il cliente. Una scelta che paga, visto che nell'ultimo triennio ogni anno abbiamo cresciuto di 6 punti percentuali i volumi di raccolta e impieghi. E questo è il dato che pone le basi per risultati soddisfacenti anche nei prossimi anni».

Il vicesindaco Michele Bernardi, nel suo intervento di saluto, ha rimarcato «quanto sia fondamentale per il territorio di Vigolzone la presenza della Banca di Piacenza».

LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA

conosco tutti ad uno ad uno, e non è poco

Tangibilità del titolo esecutivo: altra sentenza a favore della Banca

Il Tribunale piacentino (Giudice dott. Stefano Aldo Tiberti), con sentenza del 10.5.2023, decidendo un'opposizione pre-esecutiva ex art. 615, co. 1, c.p.c. promossa dal fideiussore di una posizione debitoria, si è pronunciato nuovamente a favore della Banca, rappresentata e difesa dall'avv. Marco Corradi, affrontando la questione, particolarmente delicata soprattutto nel contenzioso bancario, relativa alla tangibilità del giudicato contenuto in un decreto ingiuntivo divenuto esecutivo. Nel caso specifico la questione era stata sollevata dall'attore richiamando la sentenza della Corte di Giustizia Ue Grande Sezione del 17 maggio 2022 secondo la quale, nell'ambito dei contratti stipulati con i soggetti qualificati come "consumatori" (art. 5, comma 1, lett a) del Codice del Consumo) e solo nel caso in cui un decreto ingiuntivo non sia stato oggetto di opposizione da parte del debitore, il giudice dell'esecuzione può controllare anche successivamente l'eventuale carattere abusivo delle clausole in essi contenute.

La sentenza in commento, dichiarando da subito l'inammissibilità delle domande di parte attrice, ha evidenziato in *primis* il principio di diritto consolidato dalla giurisprudenza secondo cui "... qualora l'esecuzione venga promossa sulla base di un titolo esecutivo di formazione giudiziale, nel giudizio di opposizione all'esecuzione la contestazione del diritto di procedere ad esecuzione forzata può essere fondata su vizi di formazione del provvedimento solo quando questi ne determinino l'inesistenza giuridica, atteso che gli altri vizi e le ragioni di ingiustizia della decisione possono essere fatti valere, ove ancora possibile, solo nel corso del processo in cui il titolo è stato emesso, spettando la cognizione di ogni questione di merito al giudice naturale della causa in cui la controversia ha avuto (o sta avendo) pieno sviluppo ed è stata in esame; conseguentemente, il debitore in sede di opposizione all'esecuzione può solo dedurre il difetto del titolo esecutivo e i fatti estintivi o modificativi del diritto consacrato nel titolo verificatisi successivamente alla sua formazione, e non deducibili in sede di impugnazione del medesimo". Sulla base di ciò i motivi di opposizione, nel caso concreto, sono stati dichiarati inammissibili innanzitutto perché la Banca aveva agito in forza di un titolo esecutivo giudiziale e, in secondo luogo, essendo lo stesso divenuto definitivo, il giudicato sostanziale formatosi tra le parti aveva reso impossibile per il fideiussore muovere contestazioni in ordine al rapporto fondamentale.

L'intestato Tribunale ha anche ritenuto "manifestamente infondato" il (maldestro) tentativo di parte attrice di superare il suddetto principio di diritto richiamando gli effetti della sentenza della Corte di Giustizia Ue sopra citata escludendo dapprima che l'attore potesse essere qualificato come "consumatore" in quanto "... come risulta dai documenti in atti, lo stesso ha rivestito la carica di Amministratore Unico della società debitrice principale...", "... le fideiussioni contestate risultano rilasciate sempre in momenti temporali ove" il fideiussore medesimo "ricopriva cariche sociali..." e, pertanto, "... in base agli elementi di fatto... deve ritenersi che l'attore abbia prestato la garanzia fideiussoria per finalità collegata all'attività imprenditoriale esercitata dalla società garantita... e non può, conseguentemente, essere qualificato come consumatore".

In secondo luogo il Tribunale di Piacenza ha correttamente evidenziato come il decreto ingiuntivo azionato dalla Banca fosse divenuto esecutivo non per mancata opposizione, bensì a seguito dell'estinzione del giudizio di opposizione dovuta all'inattività della parti (nello specifico mancata riassunzione), non potendo pertanto trovare applicazione la suddetta sentenza della Corte di Giustizia Ue che, come sopra evidenziato, si riferisce espressamente alla fattispecie del decreto ingiuntivo che non sia stato oggetto di opposizione proposta dal debitore. "Pacifica... è la circostanza che lo stesso attore abbia personalmente opposto il decreto ingiuntivo... È, quindi, palese", si legge in sentenza, "come l'attuale fattispecie sia del tutto differente rispetto all'ipotesi di decreto ingiuntivo divenuto definitivo per mancata opposizione; l'attore ha, al contrario, utilmente opposto il decreto ingiuntivo salvo poi decidere di non coltivare il giudizio interrotto". E ancora, "... sintomatica della consapevolezza di una prognosi negativa sulla fondatezza delle proprie deduzioni è la circostanza stessa che l'attore non abbia deciso di proseguire nel giudizio di opposizione, nonostante in tale sede fosse stata svolta una istruttoria piena (ivi inclusa una CTU) e la causa fosse in fase decisionale".

Rigettata integralmente l'opposizione proposta e riconosciuto il conseguente diritto della Banca a procedere esecutivamente, il Tribunale di Piacenza ha condannato l'attore al pagamento, sempre in favore della Banca, delle spese di lite liquidate in complessivi 20.427,68 euro.

Andrea Benedetti



Conto Valore BPC

**DAL 1936
SIAMO AL
TUO FIANCO.**

Il nostro conto storico, che conosci e di cui ti puoi fidare.



CANONE mese 6 €
72 €/anno



**OPERAZIONI
ILLIMITATE**
Online e offline



CARTA NEXI DEBIT
A soli 16 € all'anno



CONSULENZA
Nella gestione del tuo conto



HOME BANKING
Servizio H24



FILIALE
Sempre a tua disposizione

**Chiedi maggiori
informazioni in filiale!**



**BANCA DI
PIACENZA**
Il valore delle relazioni dal 1936



bancadipiaccenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.



Polizza NET LTC

Oggi è il tuo futuro



Proteggi la tua salute e il tuo benessere con la polizza Long Term Care

BANCA DI PIACENZA
Indipendente dal 1936

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo disponibile presso le filiali della Banca di Piacenza e sul sito www.netinsurance.it



Premio Fedeltà del cane San Rocco di Camogli La scuola primaria di Sarmato protagonista

Successo per la manifestazione sostenuta dalla Banca

Confermato successo per la 65ª edizione del Premio internazionale "Fedeltà del cane", organizzato dall'Associazione Valorizzazione turistica di San Rocco di Camogli presieduta da Sonia Gentoso, che anche quest'estate ha brillantemente condotto la manifestazione a cui per il sesto anno consecutivo la Banca di Piacenza ha dato il suo sostegno. A rappresentare il nostro Istituto, il vicedirettore generale Pietro Boselli, componente della giuria del Premio. Ricordiamo che nel 2019 la Banca era stata premiata per il conto Amici Fedeli e che all'iniziativa era molto legato il presidente Sforza Fogliani, notoriamente amante degli animali.

Primus inter pares dell'edizione 2024, Giulio, pastore tedesco di 4 anni che ha salvato la vita alla sua padrona la quale - appisolata su un materassino - era stata spinta al largo dalla corrente; intuito il pericolo, Giulio si è tuffato in acqua e l'ha riportata a riva sana e salva. Tra gli altri premiati: Bowie (pastore belga), Happy (australian shepherd) e Kappa (border collie) del Nucleo cinofilo regionale Liguria; Charlotte, incrocio tra jack russel terrier e golden retriever di 4 anni, che ha sventato un furto nell'appartamento sopra il ristorante del suo padrone; Eowin, incrocio tra pastore australiano e setter irlandese di 7 anni che, continuando a muoversi nel furgone dove si trovava e dove i padroni si erano sistemati per la notte, è riuscito ad avvertirli dell'incendio che di lì a poco ha distrutto ogni cosa; Jäger, flat coated retriever di 4 anni in forza al nucleo cinofilo Bios Ana di Pordenone, che ha ritrovato il corpo senza vita della povera Giulia, scomparsa da una settimana (la straordinarietà sta nel fatto che Jäger è stato addestrato a ricercare persone vive).

Piacentini protagonisti anche del concorso "Un cane per amico", riservato agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Genova e dell'Istituto comprensivo "A. Casaroli" di Castelsangiovanni e di Sarmato. Il primo premio (da quest'anno dedicato alla memoria di Alberto Horak, giovane medico sarmatese che amava immensamente gli animali e che ha onorato, praticandoli, i valori della bontà e della solidarietà) è stato vinto da Denis Nebiu della classe quarta B di Sarmato con un disegno che ha espresso "con grafica chiara ed efficace il sacrificio del cane per la salvezza dell'uomo". Il disegno di Vittoria Rinaldi (sempre della quarta B di Sarmato) si è aggiudicato il terzo premio a pari merito con un'alunna della scuola di Camogli.



La premiazione del cane Giulio, vincitore 2024. Primo a sinistra, Pietro Boselli, ultima a destra, Sonia Gentoso.

Foto Claudia Oliva



Una simpatica fotografia di alcuni cani vincitori a Camogli

Treati nel Medioevo



FALSA TESTIMONIANZA - Questa materia è considerata sia negli statuti che nei decreti con differente disciplina, ma tanto negli uni quanto negli altri si faceva sempre distinzione a seconda che la falsa testimonianza fosse stata resa in causa criminale o in causa civile.

Le norme stabilite sul punto degli statuti trovarono applicazione almeno fino al 10 febbraio 1390, e cioè fino a quando il duca non inviò al Podestà di Piacenza le nuove disposizioni.

Quando il falso verteva in causa criminale, gli Statuti distinguevano a seconda che il crimine per cui si procedeva comportasse o meno la condanna ad una pena corporale. Nel primo caso, al falso testimone doveva essere tagliata la lingua e tolto un occhio. Nel secondo caso, come anche nell'ipotesi di falsa testimonianza in causa civile, era prevista una pena pecuniaria da irrogarsi a discrezione del Podestà il quale, nel determinarla, doveva tener conto delle qualità personali del condannato. Tuttavia se costui non pagava la somma stabilita come pena, entro dieci giorni dalla condanna, doveva essergli tagliata la lingua. Le stesse pene erano applicate nel caso di subordinazione.

Secondo le più recenti disposizioni viscontee, il falso teste in causa criminale doveva essere condannato alla stessa pena cui era stato condannato l'innocente, ed era esposto al ludibrio dei cittadini facendogli indossare una mitra e facendolo condurre in giro per la città. Qualora la falsità avesse portato ad una ingiusta assoluzione del colpevole, il falso testimone doveva essere condannato alla stessa pena che avrebbe dovuto infliggersi al prevenuto qualora si fosse trattato di pena pecuniaria, ma doveva essergli tagliata la lingua se si trattava di crimine punibile con una pena corporale.

La falsa testimonianza resa in causa civile doveva in ogni caso essere punita con il taglio della lingua. Queste pene si applicavano anche a coloro che avessero indotto i testi a dichiarare il falso, fermo sempre restando l'obbligo di risarcire il danno (decreto del febbraio 1389 ab incarnatione).

Dalla pubblicazione
"Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei"
di Giacomo Manfredi.
Ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021

Ufficio Relazioni Soci

numero verde 800 11 88 66

dal lunedì al venerdì 9 - 13/15 - 17

mail: relazioni.soci@bancadipiacenza.it

Premio Solidarietà per la vita, premiato l'“eroismo” dei Volontari Ospedalieri (Avo)

Messa nel piccolo santuario di Santa Maria del Monte presieduta dal vescovo emerito mons. Gianni Ambrosio. L'iniziativa promossa dalla Banca giunta alla 34ª edizione

«L'Avo di Piacenza non si ferma. Un motto che abbiamo coniato durante il Covid e che assume ancor maggior significato dopo questo premio istituito da Corrado Sforza Fogliani, riconoscimento che sono onorata di ritirare a nome di tutti quelli che ci sono oggi e di coloro che ne hanno fatto parte dal 1990, anno della nostra fondazione». Si dichiara «emozionata» Anna Boccellari, presidente dell'Associazione Volontari Ospedalieri di Piacenza alla quale è stato assegnato il “Premio Solidarietà per la vita Santa Maria del Monte”, promosso dalla Banca, giunto alla sua trentaquattresima edizione e consegnato come da tradizione nel corso di una partecipata cerimonia nel suggestivo contesto del piccolo santuario mariano. «Un ringraziamento particolare – ha proseguito la presidente – va alla Famiglia Piasintaina qui rappresentata da Danilo Anelli: come è già stato sottolineato, è molto bello che la segnalazione alla commissione per questo premio sia venuta da un'altra associazione. Dopo il terribile periodo della pandemia – dove abbiamo regalato un sorriso, con gli occhi perché avevamo la mascherina, a tutte le persone ammalate e spaventate – vogliamo essere ancor di più d'aiuto alle persone fragili e per noi essere potuti tornare in corsia è stato come riprendere la vita. Fedeli al motto ricordato prima, abbiamo attivato collaborazioni con un centro disabili di San Nicolò e con l'Associazione La Ricerca per il servizio di consegna di pasti e farmaci».

Questa la motivazione del Premio letta dall'ispettrice volontaria della Croce Rossa Giuliana Ceriati: “L'Associazione, grazie a oltre cento volontari, offre un servizio di sostegno agli ammalati ricoverati nelle strutture ospedaliere di Piacenza e provincia e agli anziani ospiti delle case di riposo – nonché ai loro famigliari – donando calore umano, ascolto, compagnia, così alleviando sofferenza e solitudine di persone in difficoltà. Prezioso il contributo dell'Associazione durante l'emergenza Covid, attraverso attività di consegna di farmaci a domicilio e servizio di accoglienza presso i centri vaccinali”.

Il prefetto Paolo Ponta, che ha consegnato il riconoscimento, ha spiegato le ragioni della scelta fatta dalla Commissione giudi-



Il sindaco Albertini, il prefetto Ponta, la presidente Avo Anna Boccellari e il presidente della Banca Nenna



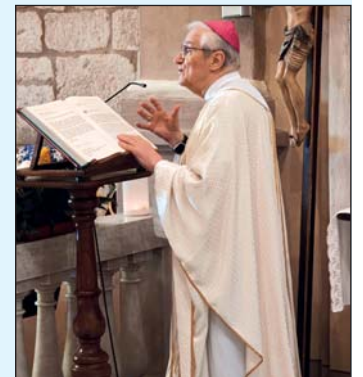
La foto di gruppo al termine della cerimonia

catrice del Premio, di cui è presidente: «I Volontari Ospedalieri sono l'esempio del principio di sussidiarietà; non si sostituiscono ma affiancano il servizio sanitario per prendersi cura delle persone fragili con vicinanza, tenerezza e compassione. Ed hanno avuto tanto coraggio ad offrire il loro aiuto nel terribile momento della pandemia, che ha colpito Piacenza in modo particolarmente violento. Il vostro volontariato – ha aggiunto il prefetto – ha qualcosa di eroico. È dunque un premio assolutamente meritato e sono orgoglioso di presiedere la commissione che lo ha aggiudicato. Lo consegnamo in questo luogo meraviglioso e complimenti alla Banca di Piacenza per averlo restaurato. Siete una provincia operosa e mi sono sentito subito accolto, come qui al Monte».

Franco Albertini, sindaco del Comune Alta Val Tidone (rappresentato anche dall'assessore Giovanni Dotti, dal capogruppo consiliare Carlo Fontana e dal consigliere delegato Alessandro Buroni) ha dal canto suo ricordato «colui che questa festa della vita

ha fortemente voluto e sostenuto negli anni, Corrado Sforza Fogliani, la persona che più di ogni altra si è distinta con intelligenza, impegno, capacità selettiva per la rinascita di questo luogo sacro a Dio e all'uomo». Il primo cittadino è inoltre passato ai ringraziamenti: alla Banca e al suo presidente dott. Nenna, al vescovo emerito mons. Gianni Ambrosio, al prefetto, alle autorità politiche, militari, civili, ai colleghi sindaci e ai loro rappresentanti, ai sacerdoti, al Coro di Campremoldo “Voci dal mondo”, alla Polizia municipale, alla Pro loco di Strà-Trevozzo con il suo presidente Luca Cassi (associazione che ha allestito l'apprezzato buffet campagnolo), agli Amici del Monte e al Gruppo volontari della Protezione civile Tidone-Tidoncello. «Il messaggio che oggi si stacca dal Monte – ha continuato il sindaco Albertini – è il valore che dobbiamo dare all'aiuto alle persone sofferenti».

Giuseppe Nenna, presidente della Banca di Piacenza (presente anche il vicepresidente Domenico Capra, il direttore generale Angelo



Mons. Gianni Ambrosio durante la celebrazione nel piccolo santuario mariano

Antoniazzi, il vicedirettore generale Pietro Boselli e altri dirigenti), ha ricordato l'avv. Sforza Fogliani (presente la moglie Maria Antonietta De Micheli), definito «un vulcano nel proporre iniziative; con impegno, cerchiamo di proseguire nella sua opera».

Alla manifestazione (condotta da Lavinia Curtioni dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca) hanno assistito il tradizionale numero pubblico e, oltre a quelli già citati, diversi altri amministratori, tra i quali il sindaco di Pianello Mauro Lodigiani e il consigliere comunale di Piacenza Salvatore Scafuto (in rappresentanza del sindaco Katia Tarasconi). Tra le autorità, il dirigente vicario del questore, Marina Festini, il comandante dei Carabinieri di Bobbio, luogotenente C.S. Vittorio Conte, il capitano della Stazione di Pianello Davide Simonini. Presente anche il prof. Luigi Cavanna, già vincitore del riconoscimento nel 2017.

Il premio è stato consegnato al termine della messa celebrata dal vescovo emerito della Diocesi di Piacenza-Bobbio mons. Gianni Ambrosio, coadiuvato da don Davide Maloberti e da don Gianni Quartaroli, parroco di Trevozzo. Anche mons. Ambrosio ha ricordato il presidente Sforza Fogliani e citato don Giuseppe Bertuzzi tra coloro che hanno tenuto in vita il piccolo santuario. «È un motivo di gioia trovarci qui – ha affermato il vescovo emerito – in questa chiesa dedicata alla Natività e alla Beata Vergine Maria che vuole il nostro bene e ci guida ad accogliere il dono della luce e della vita».



GLI APPUNTAMENTI CULTURALI AL PALABANCAEVENTI

OTTOBRE

- 7 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
"Impresa familiare e famiglia imprenditoriale, tra nodi da sciogliere e sfide da cogliere. Dalla pianificazione strategica agli adeguati assetti, dalla finanza d'impresa al credito bancario, dal family constitution al passaggio generazionale".
Conferenza a cura de "La Scala", società tra avvocati.
Relatori Giuseppe e Filippo La Scala in dialogo con il direttore generale della Banca Angelo Antoniazzi.
- 8 martedì (h. 15-18)**
Sala Panini
"Sostenibilità, governance e finanza dell'impresa. Impatto degli ESG con particolare riferimento alle PMI".
Convegno a cura dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Piacenza.
Programma: Saluti iniziali Giuseppe Nenna, presidente Banca di Piacenza; introduzione e saluti di indirizzo Marco Dallagiovanna, presidente ODCEC, Gian Luca Galletti, consigliere delegato CNDCEC area sostenibilità.
Interventi: Paolo Vernero, docente Università di Torino; Alessandro Lai, docente Università di Verona; Pier Paolo Baldi, editorialista e dottore commercialista. Coordina i lavori Alberto Squeri, vicepresidente Consiglio ODCEC.
- 14 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
"La poesia patriottica – Il contributo della poesia per il risveglio patriottico degli italiani". Conferenza a cura dell'Associazione "Piacenza Città Primogenita".
Saluti iniziali di Christian Fiazza, assessore alla Cultura del Comune di Piacenza.
Intervengono Andrea Bergonzi e Roberto Laurenzano. Letture di Milly Morsia, Paola Nicelli e Fabrizio Solenghi. Coordina gli interventi Danilo Anelli.
- 21 lunedì (h. 18)**
Sala Corrado Sforza Fogliani
Presentazione del libro di Carlo Cottarelli "Dentro il Palazzo – Cosa accade davvero nelle stanze del potere" (Mondadori).
Il volume sarà illustrato dall'autore. Incontro in collaborazione con ARCA.
- 24 giovedì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume "CARLO MISTRALETTI, una fotografia per tutti" (Edizioni Banca di Piacenza).
Il libro sarà presentato dall'autore Patrizio Maiavacca.
- 26 sabato (h. 9.30-12)**
Sala Corrado Sforza Fogliani
"L'asse cervello-intestino", convegno divulgativo scientifico a cura della Maria Cristina Meloni Academy.
- 28 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume "Italia 2045. Una transizione demografica e razionale" di Alberto Brambilla.
Il libro sarà illustrato dall'autore.
Incontro in collaborazione con ARCA.

NOVEMBRE

- 4 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume "Scripta manent – La storia di Piacenza raccontata dalle targhe pubbliche della città", di Manrico Bissi.
Il libro sarà presentato dall'autore.
- 11 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume "Via Francigena Italia e Vie Romee nella Tratta Piacenza – Taccuino di viaggio e almanacco culturale dal fiume Po ai valichi e passi dell'Appennino emiliano" di AA.VV., a cura del Comitato Tratta Piacenza delle Vie Romee e Francigena Italia (Edizioni Banca di Piacenza).
- 14 giovedì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume "Operazione Pig" di Albert de Bonnet (Europa Edizioni), un'avvincente storia internazionale tra spie e servizi segreti.
Interverrà l'on. Cristiana Muscardini
- 16 sabato (h. 16)**
Sala Panini
Premio Faustini a cura della Famiglia Piasintaina
- 18 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
"La cucina piacentina nel 1800", conferenza a cura dell'Accademia della cucina piacentina.
Relatori Giuseppe Romagnoli e Mauro Sangermani.
- 25 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
"Introduzione all'Atlas Maior", conferenza con l'ing. Luigi Rizzi.

DICEMBRE

- 6 venerdì (h. 18)**
Sala Corrado Sforza Fogliani
"Corrado Sforza Fogliani banchiere".
A due anni dalla scomparsa ne ricordano la figura Antonio Patuelli, presidente Associazione Bancaria Italiana, Beppe Ghisolfi, banchiere, scrittore e giornalista, Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale di Assopopolari.

La partecipazione è libera (precedenza a Soci e Clienti della Banca)

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza (prenotazionieventi@bancadipiacenza.it, tf. 0525-542441)

**PROGRAMMA SOGGETTO A MODIFICHE CHE SI RENDESSERO NECESSARIE
PER OGNI EVENTO CONSULTARE IL SITO DELLA BANCA
SEMPRE AGGIORNATO CON LE EVENTUALI VARIAZIONI**



BANCA DI PIACENZA



«Abbiamo accettato di non vedere più i nostri cari ma forse dovevamo porci dei limiti nel subire imposizioni»

Il prof. Luigi Cavanna ha presentato al PalabancaEventi “Mai più soli e senza affetto”, un libro curato dalla giornalista Antonella Lenti che raccoglie le testimonianze di persone che hanno vissuto il dramma del Covid – Il ricavato della vendita del volume a favore di Amop

«Facciamo in modo che, un domani, non succeda più». Non ha usato giri di parole il prof. Luigi Cavanna presentando al PalabancaEventi (Sala Panini) il libro “Mai più soli e senza affetto”, a cura di Antonella Lenti, che ha raccolto 15 testimonianze di chi durante la pandemia ha perso un familiare senza potergli stare accanto per le note restrizioni imposte negli ospedali dall'emergenza del contagio. Storie vere di donne e di uomini straziati dal Covid (il ricavato della vendita della pubblicazione sarà devoluto alla Fondazione Amop per l'assistenza oncologica). «Abbiamo accettato di non vedere più i nostri cari – ha proseguito l'oncologo piacentino, primo a mettere in pratica le cure domiciliari per i pazienti Covid a cui è seguita l'istituzione delle Usca, e a salvare la vita a molte persone, alcune delle quali erano presenti in sala e sono intervenute per ringraziarlo – ma forse dovevamo porci dei limiti nel subire imposizioni. Di questo tema si è parlato troppo poco. Questo volume è molto importante perché oltre a ricordare persone che non ci sono più invita alla riflessione. L'argomento, che ci fa provare ancora commozione, è “pesante” però a volte le cose pesanti ci fanno maturare».

Nel corso dell'incontro è stato trasmesso un filmato (titolo, “Giù la maschera”) realizzato dal reparto di Oncologia dell'Ospedale di Piacenza, dove viene ben rappresentato il momento (febbraio-marzo 2020) in cui il Covid è diventato un incubo, con tutti i reparti che si sono trasformati per gestire un'emergenza della quale non si sapeva nulla. Ecco alcune testimonianze degli operatori sanitari: “Ognuno era solo con la propria maschera”; “Soli nella morte, uniti nella battaglia”; “Stremati, eravamo soli nella fatica ma insieme e questo ci ha dato la forza”; “Sopra le nostre maschere gli occhi avevano imparato a parlare”; “Poi le risposte sono arrivate, siamo andati a casa della gente



Da sinistra, Michela Monfredo, Antonella Lenti e Luigi Cavanna



La copertina del libro

e alla fine la luce ha iniziato a filtrare».

«Un video che ravviva emozioni», ha commentato la curatrice del volume Antonella Lenti, «nato dalla necessità – ha spiegato la giornalista – di raccontare il dramma soprattutto di chi, fuori dall'ospedale, non sapeva nulla dei propri cari, ma anche di testimoniare lo stress di medici e infermieri diventati la “famiglia” dei pazienti, dai quali avevano imparato a farsi riconoscere dallo sguardo. Medici e infermieri che hanno vissuto la terribile frustrazione di non aver potuto fare di più di fronte a tante persone che morivano». Nell'esprimere la speranza che il libro «serva a tutti



Uno scorcio di Sala Panini

e faccia capire l'importanza dell'umanizzazione della sanità», l'autrice si è detta convinta che «non si sia fatto gran tesoro del questo dramma della pandemia».

Michela Monfredo, psicologa del reparto di Oncologia dell'Ospedale di Piacenza, ha dal canto suo rivissuto i momenti tragici dell'emergenza, «costretti a lavorare online, cercando ogni giorno motivazioni e sostenendo psicologicamente anche il personale sanitario sotto stress, personale che in certi momenti si è sentito solo». La cosa che è mancata di più? «Far percepire alla gente quello che avveniva in ospedale – ha risposto la dott. Monfredo –. È mancata la

capacità di connessione con l'esterno. Si è cercato di andare avanti passo dopo passo cogliendo le piccole cose positive nel dramma che stavamo vivendo. Nell'emergenza – ha concluso – si fa quello che si può, valorizzandolo, con quello che si ha».

Nel dibattito che è seguito alla presentazione è intervenuto il presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza Mauro Gandolfini, che ha sottolineato come anche tra il personale sanitario ci siano stati diversi morti, ricordati, da allora, con una messa il 18 di ottobre.

Emanuele Galba

I 54 STUDENTI CHE HANNO V

Nona edizione del concorso riservato a

Ragguardevole anche quest'anno (al pari del 2023) il numero degli studenti che si sono aggiudicati il Premio al merito: ben 54 i vincitori della nona edizione del concorso. I diplomati e laureati conseguendo risultati di eccellenza. Un'iniziativa che rappresenta un ulteriore passo della Banca a favore del mondo giovanile e del territorio. Pietro Boselli - nel portare ai ragazzi il saluto del presidente Giuseppe Nenna, impossibilitato ad intervenire per sopravvenuti impegni, si è complimentato con i "bravo" e premiati della prima edizione). L'avv. Capra ha nell'occasione ricordato il prof. Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica prematuramente mancato: «Un esempio di eccellenza».

La premiazione si è svolta nella Sala Corrado Sforza Fogliani del PalabancaEventi di via Mazzini, con gli studenti che hanno gremito la sala con gli accompagnatori (tra cui il prof. Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica prematuramente mancato) e Isabella Pister (diploma di maturità con indirizzo scienze umane-biomedico), impossibilitate ad intervenire.



Maturità



Mattia Avignone, diploma indirizzo Scientifico



Asia Bozzi, diploma indirizzo Scientifico



Beatrice Ciambriello, diploma indirizzo Internazionale Francese (Esabac)



Alice Dadata, diploma indirizzo Scientifico



Pietro Boselli, Domenico Capra, Angelo Antoniazzi



Benedetta Losi, diploma indirizzo Scienze Umane



Federica Matalucci, diploma indirizzo Classico

VINTO IL PREMIO AL MERITO

a Soci, figli e nipoti di Soci della Banca

anno scolastico di riferimento il 2022-2023) del concorso della Banca di Piacenza riservato a Soci, figli e nipoti in linea retta di Soci (persone fisiche) che si sono laureati. Il vicepresidente Domenico Capra - presenti in rappresentanza dell'Istituto di credito anche il direttore generale Angelo Antoniazzi e il vicedirettore generale "avvisissimi" sottolineando proprio l'aspetto della crescita esponenziale del numero di studenti che conseguono i diplomi ottenendo voti eccellenti (una ventina furono premiati) «un esempio per tutti di impegno e dedizione portato avanti con genialità, umiltà e bontà». Tra le foto dei premiati pubblicate non figurano Anna Carlotta Magrì (diploma di maturità linguistica con indirizzo giuridico).



(Segue a pagina 18)



Matilde Ferrari, diploma indirizzo Scientifico; ha ritirato il premio il nonno Silvio Cliti



Beatrice Gotti, diploma indirizzo Linguistico



Federico Lodigiani, diploma indirizzo Linguistico



Isabella Lombardi, diploma Liceo Linguistico; ha ritirato il premio la mamma Silvia Delfina Dosio



Giulio Minardi, diploma in Agraria, Agroalimentare, Agroindustria, Articolazione produzioni e trasformazioni



Vittorio Pasquali, diploma indirizzo Scientifico



Federico Riccardi, diploma indirizzo Scientifico



Anna Maria Luisa Sassoli, diploma indirizzo Scientifico



Maturità (Continua da pagina 17)



Daria Sgorbati, diploma indirizzo Linguistico; ha ritirato il premio Anna Maria Frattola



Valentina Zacconi, diploma indirizzo Classico; ha ritirato il premio la mamma Silvia Scaltrini



Monica Ziliani, diploma indirizzo Scientifico-Scienze applicate



Sempre partecipata la cerimonia di premiazione degli studenti meritevoli

Laurea triennale

(Segue a pagina 19)



Laura Bentivoglio, laurea triennale in Fisioterapia



Ettore Elia Conti, laurea triennale in Economia e Finanza



Matilde Deltrovi, laurea triennale in Scienze della Comunicazione e Società; ha ritirato il premio la sorella Camilla Deltrovi



Chiara Gabbiani, laurea triennale in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali



Giorgia Gnechi, laurea triennale in Comunicazione e Legge



Marcella Lucchini, laurea triennale in Economia e Scienze Sociali; ha ritirato il premio la mamma Grazia Marchetta



Maria Marchini, laurea triennale in Fisioterapia



Anna Montagna, laurea triennale in Business (World Bachelor in Business)



Giorgia Nemboli, laurea triennale in Comunicazione d'impresa e Relazioni pubbliche



Carlo Andrea Rossi, laurea triennale in Fisica



Filippo Sbordi, laurea triennale in Scienze Tecnologiche e Alimentari



Chiara Schipani, laurea triennale con indirizzo Educatore sociale; ha ritirato il premio il papà Giuseppe Schipani

Laurea triennale *(Continua da pagina 18)*

Matteo Villa, laurea triennale in Ingegneria Meccanica



Cosimo Villantieri, laurea triennale in Logopedia



Sala Corrado Sforza Fogliani gremita

Laurea magistrale*(Segue a pagina 20)*

Alessandro Achilli, diploma accademico di II livello in Organo



Agnese Balzarelli, laurea magistrale in Global Business Management



Benedetta Barbieri, laurea magistrale in Italianistica, Culture letterarie europee e Scienze linguistiche



Camilla Boselli, laurea magistrale in Lingue, Letteratura e Culture straniere



Carlotta Braghieri, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia



Tommaso Cazzella, laurea magistrale in Psicologia con indirizzo Neuroscienze



Cleopatra Crenna, laurea magistrale in Fisica



Alberto Delle Noci, laurea magistrale in Agricultural and Food Economics



Giulia Di Paolo, laurea magistrale in Global Business Management; ha ritirato il premio il papà Bruno Di Paolo



Flavia Gandolfi, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia



Francesca Gatti, laurea magistrale in Psicologia



Melissa Gazzola, laurea magistrale in Psicologia per il benessere: Empowerment, Riabilitazione e tecnologia positiva



Laurea magistrale (Continua da pagina 19)



Giacomo Malacalza, laurea magistrale in Scienze Linguistiche



Federico Marzaroli, diploma accademico di II livello in Saxofono



Lisa Meglioli, laurea magistrale in Scienze Linguistiche per le Relazioni Internazionali



Francesca Noci, laurea magistrale in Medicina e Chirurgia



Stefan Nicolae Paicu, laurea magistrale in Matematica



Carolina Perotti, laurea magistrale in Psicologia



Martina Perrina, laurea magistrale in Giurisprudenza



Aurora Platè, laurea magistrale in Psicologia clinica dello sviluppo



Elena Sozzi, laurea magistrale in Ingegneria Aeronautica



Fotocronaca Mauro Del Papa

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA
DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE
LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

PREMIO AL MERITO: DECIMA EDIZIONE AI NASTRI DI PARTENZA

Prosegue, per il decimo anno consecutivo, l'iniziativa della Banca "Premio al Merito" rivolta agli studenti meritevoli – figli o nipoti in linea retta di Soci, ovvero ai Soci Junior – che attraverso l'impegno nello studio hanno raggiunto risultati di eccellenza.

Trenta il numero complessivo dei premi, così suddivisi: 5 per gli studenti che conseguono il diploma di maturità di scuola media superiore; 10 per i laureati di primo livello (laurea triennale); 10 per gli studenti che hanno ottenuto la laurea universitaria magistrale o magistrale a ciclo unico e 5 riservati ai Soci Junior che abbiano conseguito uno dei suddetti titoli.

Al fine della partecipazione all'iniziativa, gli studenti devono essere in possesso di tutti i requisiti richiesti dal regolamento del premio consultabile dal sito internet www.bancadipiaccenza.it.

Diplomati e laureati hanno tempo fino al **31 marzo 2025** per presentare la domanda, che dovrà pervenire alla Sede della Banca di Piacenza - Ufficio relazioni Soci (via Mazzini n. 20 - 29121 Piacenza) a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, o a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo bancadipiaccenza@bancadipiaccenza.legal-mail.it; oppure potrà essere consegnata personalmente presso l'Ufficio relazioni Soci, che provvederà a rilasciarne copia datata e controfirmata per ricevuta.

Nelle pagine precedenti (16-20) le foto di tutti i premiati della nona edizione del Premio al Merito



Premio al Merito DECIMA EDIZIONE 2023-2024

Per figli o nipoti in linea retta di Soci
ovvero per Soci Junior

Il bando del Premio e il modulo di domanda di partecipazione sono a disposizione in tutte le Dipendenze della Banca di Piacenza, oppure scaricabili dal sito internet www.bancadipiaccenza.it

Il termine ultimo di presentazione delle domande
è il **31 marzo 2025**

BANCA DI PIACENZA
Indipendente dal 1936



Indipendente dal 1936

OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA

Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale

Numero Verde Soci
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

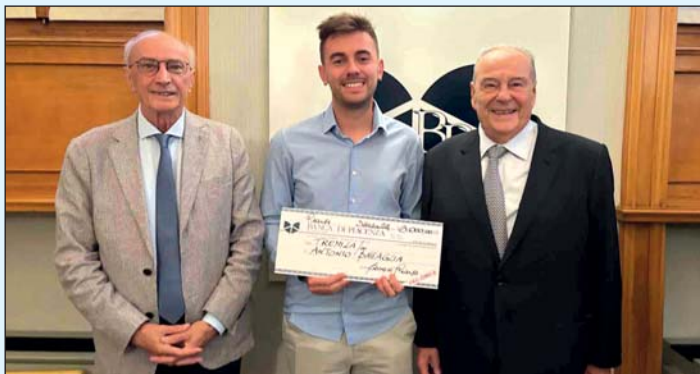
Antonio Battaglia vince il Premio Battaglia Stesso cognome, ma nessun legame di parentela

Uscito il bando della 39^a edizione che avrà per tema l'attualità degli insegnamenti di Luigi Einaudi

Antonio Battaglia, studente dell'Università Cattolica di Piacenza, dove frequenta il primo anno della laurea magistrale (avendo già conseguito quella triennale) in Gestione d'azienda-Profilo Sostenibilità, si è aggiudicato la 38^a edizione del Premio Battaglia, quest'anno dedicata a "Il ruolo fondamentale delle banche locali come antidoto alla desertificazione bancaria dei piccoli comuni", tema scelto dalla Banca di Piacenza e sul quale i partecipanti si sono cimentati nel loro lavoro di ricerca. Il premio, di 5mila euro, è stato consegnato dall'avv. Gianni Montagna, genero dell'indimenticato presidente Francesco Battaglia, tra i fondatori della Banca. Erano presenti il presidente del Cda Giuseppe Nenna, il vicepresidente Domenico Capra e il consigliere Domenico Ferrari Cesena, oltre ai genitori di Antonio Sandro Battaglia e Roberta Sesenna e alle zie Gabriella e Patrizia Battaglia.

L'elaborato del vincitore – che non ha nessun legame di parentela con Francesco Battaglia ed è venuto a sapere del concorso tramite il nostro periodico *BANCAflash* – è stato particolarmente apprezzato per l'accuratezza e l'originalità dell'analisi.

NUOVO BANDO - Come da tradizione, è nel frattempo uscito il bando per la prossima edizione del Premio Battaglia (la trentanovesima), che avrà per tema "A 150 anni dalla nascita, l'attualità degli insegnamenti di Luigi Einaudi che con la sua politica monetaria pose le basi per la ricostruzione e per la prolungata fase di sviluppo del secondo dopoguerra". Possono partecipare gli studenti iscritti presso una delle sedi universitarie dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Lombardia (i territori d'insediamento della Banca) che dovranno far pervenire l'elaborato entro il **30 maggio del 2025**. Maggiori particolari sul sito della Banca (www.bancadipiaccenza.it).



Giuseppe Nenna, il vincitore Antonio Battaglia e Gianni Montagna



Arisi giornalista e il desiderio di raccontare con ironia

Al PalabancaEventi Carlo Giarelli ed Emanuele Galba hanno ricordato il Professore sottolineandone la grandezza non solo come critico d'arte

«Ho amato il professor Arisi: persona unica, irripetibile che rimanda ad un altro personaggio unico, Corrado Sforza Fogliani. Piacenza li ha persi e mancano tanto. Mi consola il pensiero – richiamando *l'urne dei forti* del poeta di Zante (le tombe dei grandi di cui parla il Foscolo nei *Sepolcri* come luoghi destinati a celebrare il passato da cui trarre stimoli per operare nel presente, ndr) – di considerarli tra i grandi uomini da cui prendere esempio». Con queste parole Carlo Giarelli, medico chirurgo e saggista, ha concluso il suo intervento alla “Giornata Arisi”, che da 11 anni la Banca promuove in ricordo del più grande critico d'arte che Piacenza abbia mai avuto. In Sala Panini del PalabancaEventi, davanti a un pubblico numeroso e in presenza delle figlie del Professore, il dott. Giarelli ed Emanuele Galba hanno raccontato il Ferdinando Arisi giornalista: da insuperabile di-



Ferdinando Arisi

non tutti sanno che dava lezioni private a Piacenza, in via Giordano Bruno. E che nel 1947 a San Polo, in un locale messo a disposizione dal parroco don Stefano Fumagalli, Arisi assecondò la richiesta di alcuni reduci di guerra di insegnare loro i rudimenti delle materie più importanti per poter arri-

rarsi con tutti. «Mai cattivo e mai polemico, usava socraticamente l'arte dell'ironia».

Venendo all'Arisi giornalista, il prof. Giarelli ne ha evidenziato le ottime qualità: «Desiderava raccontare ma senza mettersi mai in cattedra. Esprimeva le cose in modo semplice e nei suoi pezzi inseriva spesso qualche frase in dialetto mescolata ad alcune parole in un latino maccheronico. Era, anche quando proponeva articoli, spontaneo e ironico. Poteva scrivere su qualsiasi giornale, ma aveva scelto *La Cronaca*. Perché? Per due motivi: perché era un giornale libero e lui era un uomo libero e perché era amico di coloro che collabora-



Una veduta di Sala Panini durante la conferenza in ricordo di Ferdinando Arisi

anche a livello di argomenti da trattare». Al centro del suo intervento Galba (direttore di *BANCAflash*) ha citato alcuni articoli per esemplificare come non scrivesse solo d'arte, dimostrando in molte occasioni il piglio del cronista (frequenti le notizie in esclusiva di quadri di artisti piacentini – Panini soprattutto e Boselli – battuti in famose case d'aste, Sotheby's piuttosto che Semenzato, a cifre importanti) e il gusto per le curiosità (per esempio, la griffe della “Robe di Kappa” che ricorda un quadro di Giacobbi o l'errore nell'atto di battesimo di Panini scritto con due enne, Pannini). Intervento che si è aperto con la lettura di uno splendido articolo scritto da Vito Neri su *La Cronaca* del 14 novembre 2010 (“La fratellanza è senza età”) in occasione dei 90 anni di Arisi, festeggiati dalla Banca a Palazzo Galli, dove si parla dell’“attitudine affabulatoria” del Professore “meglio ancora narrativa, ironica e persuasiva, con tutte le parole al posto giusto per dire le cose giuste, la semplicità del cuore, la franchezza dell'animo, la dotta semplicità della scrittura”. E intervento che si è chiuso ricorrendo ancora a Vito Neri: nella “quasi prefazione” (così l'aveva chiamata) del libro che aveva iniziato a scrivere pochi



Emanuele Galba e Carlo Giarelli

vulgatore qual era, amava infatti scrivere articoli per i giornali, nei quali trattava argomenti a tutto campo e non solo in quello dell'arte.

Il prof. Giarelli ha dapprima ricordato alcuni aspetti biografici di Arisi meno conosciuti. Nato nel 1920 a San Polo, studiò al Collegio Alberoni («conserverà sempre la fede») per poi laurearsi, nel 1946, alla Cattolica di Milano in Lettere classiche, a cui seguì la frequentazione di un corso di perfezionamento in Storia dell'arte. «Aveva la vocazione – ha spiegato l'oratore – di trasferire agli altri il suo sapere». E forse

vare al conseguimento del diploma (di scuola media inferiore, che ottennero poi all'Istituto Casali) «chiedendo solo ai suoi allievi di portare ognuno, in inverno, un pezzo di legna per la stufa». Il Professore – che aveva insegnato a Piacenza alle Medie inferiori e al Classico – ottenne in seguito la cattedra di Storia dell'Arte alla Cattolica di Brescia. «È stato – ha puntualizzato il dott. Giarelli – il più grande studioso d'arte a Piacenza e tra i maggiori a livello italiano e internazionale». Il relatore ha quindi sottolineato le doti umane di Arisi, la sua capacità di misu-

vano con il quotidiano, a partire da Vito Neri, Ernesto Leone, Corrado Sforza Fogliani.

Il giornalista Emanuele Galba ha dal canto suo raccontato l'Arisi collaboratore de *La Cronaca*: «Spesso veniva in redazione di persona e portava i pezzi, scritti a macchina, non a una redattrice qualsiasi ma a Laura Bricchi, sua nipote, che si occupava proprio delle pagine culturali. Passava sempre a salutarmi e si dimostrava non solo collaboratore, ma attento lettore del giornale, segnalandomi magari qualche errore nel quale eravamo incorsi e dandomi preziosi spunti

Da pagina 22

Arisi giornalista e il desiderio...

giorni prima di morire dedicato alle "Tre meraviglie di Piacenza e altri frammenti" («quasi una premonizione – ha osservato Galba – rispetto alla mostra immersiva *Icones*, ospitata al PalabancaEventi dal 15 giugno al 7 luglio scorsi, con due tesori piacentini che corrispondevano alle scelte di Neri e Arisi, l'Ecce Homo e il Tondo di Botticelli, allora la Signora di Klimt non era ancora stata ritrovata») si racconta di un incontro in casa del critico d'arte dove Ferdinando capì che Vito aveva in testa un libro. Neri confermò chiedendogli se lo aiutava. «Fu prontissimo e generoso come sempre – si legge nel testo

citato –: «Lo facciamo insieme» e mi diede una gran manata sulla schiena. I suoi 92 anni ce lo hanno portato via. Lui che sembrava eterno e ci aveva insegnato che la fratellanza non ha età».

La serata si era aperta con la recita di una poesia in dialetto scritta da Ernestino Colombani in occasione dell'82° compleanno di Arisi: *Parsunagg' ad cà nossa* (pubblicata in questa stessa pagina, ndr). A tutti i partecipanti è stato consegnato il volume edito dalla Banca nel 2016 e curato da Mariaclara Strinati: "Ferdinando Arisi – Una vita per raccontare", ampia raccolta di articoli del Professore.

Per l'ottantaduesimo compleanno di Ferdinando Arisi

Parsunagg' ad cà nossa

*Dal dumila e dal növseint,
gh'è un bräv om ca l'è un farmeint.*

*Ad la so letteratüra,
noi g'un gnan l'idea dla mziüra.*

*D'ogni ärt o movimeint,
tütt al disa in d'un mumeint.*

*L'è al mägu dla pittüra
e al sa tütt in sla scültüra.*

*Lü dla vita 'd Piaseinza,
al cunussa ogni segueinza.*

*L'è mudest che gnan al sa vanta,
quand al pärla lü al t'incanta.*

*A däg i'ann giust s'è un po' imbruiä,
che al giuvnott al sa tropp fä ma ...*

*... ma pr'i libar dal Cumöin,
i'enn pössé ad nuvanta e vöin.*

*Se da scriv al g'ha bravüra,
da stüdiä l'è seinza mziüra.*

*Pärlag mia dal setséint,
al sa tütt, a l'è un turmeint.*

*Sa t'al tast po in sl'otseint,
te da vèd cma l'è cunteint.*

*Nuvità riguärd a Bot?
Al sa slärga al quarantott.*

*Vöt savì ad Perinett?
Al sa tütt, anca i difett.*

*E al De Longe, al "noss" Robert?
Va tranquill, l'è un libar vert.*

*Pr'andä föra dai confini,
pröva, pärlag dal Panini.*

*Tuccag mia al Tempesta,
che zamò m'fa mäl la testa.*

*Gaspere Landi? Figürumass! Al Ricchetti? Al Fattori?
Piasintein e gran pittori.*

*Parlum mia però dal Bruzzi,
al ta cöinta tütt i vizi.*

*Vöt savì dal fütürisim?
Ovvi, lü al finissa in sal fascisim.*

*Insumma, al so mond l'è la cultüra,
l'um zà ditt, l'è föra mziüra.*

*E s'pudriss andä anca avanti
ma finuma co' i rimpianti.*

*Pärlag mia 'd Gallarati, lassum
perd anca Fugazza,
ca gh'è da lagä na piazza.*

*S't'è mia düer ad cumprendonni,
chi saräl sta gran demoni?*

*Ma l'è Arisi, Ferdinando, al simpatic professor,
ad Piaseinza stimadur.*

*Che co' ill rim da sta spagèzz,
me salüt con vert i brass.*

Ernestino Colombani

Duecento sono gli anni trascorsi dalla fondazione del Teatro Verdi

Il teatro Giuseppe Verdi, "Comunitativo", così si chiamava il 5 settembre del 1823 quando fu inaugurato la prima volta, fu progettato dal famoso arch. Paolo Gzola di Parma (che progettò anni prima anche quello della capitale del Ducato), e fu realizzato in soli dieci mesi di lavori. Trovò posto nella ex chiesa delle Benedettine in Piazza della Chiesa maggiore, concessa dalla Sovrana alla comunità castellana. Fu voluto fortemente dall'allora Podestà Pietro Albesani il quale, per mancanza di risorse pubbliche per finirlo, mise mano a risorse sue proprie, rivalendosi poi trattenendo per sé alcuni palchi, tra i quali quello d'onore. Fu il terzo ad essere inaugurato dopo quello di Parma (nel 1798) e Piacenza (nel 1804), seguito da Fiorenzuola d'Arda (nel 1845) e da tanti altri lungo la Via Emilia, e fino a Tortona. Era la moda del tempo, questa.



In una bella tesi di laurea discussa a Parma dalla castellana Rosa Pesatori nel 1999, vengono descritte tutte le varie fasi che portarono alla sua inaugurazione, completa dell'elenco dei grandi artisti che calcarono le scene del teatro castellano. Vi esordì nella danza, ancora bambinetta, Maria Marietta Baderna, destinata ad una brillantissima carriera internazionale conclusasi in Brasile. Per circa 100 anni funzionò come sala da spettacoli, finché non venne dichiarato inagibile dalla Prefettura (nel 1927) per la mancanza di requisiti legati alla sua sicurezza.

Durante il periodo bellico fu utilizzato come deposito dalle truppe tedesche e nel 1946 (dopo invasivi interventi edilizi che ne snaturarono di molto la fisionomia di sala teatrale), assunse una sua nuova funzione come cinema-teatro, assumendo il nuovo nome di teatro Giuseppe Verdi. Verso la fine degli anni '70, come tante altre sale cinematografiche, subì la crisi dei cinematografi e venne nuovamente chiuso.

Con importanti lavori di ristrutturazione le amministrazioni comunali di quegli anni (lavori durati oltre un decennio) lo riportarono in vita, e fu nuovamente inaugurato come teatro nel febbraio del 1990, alla presenza dei famosissimi "Solisti Veneti", diretti dal maestro Claudio Scimone. Da quell'anno ha continuato a funzionare ininterrottamente con spettacoli di prosa, lirica, concertistica, teatro ragazzi e quant'altro, costituendo un vero vanto per la comunità e per i ragazzi delle scuole in particolare, che ha potuto riappropriarsi dei suoi nuovi spazi, per quanto molto diversi dal progetto originale del 1823 e da quelli del 1946.

Grazie alla presenza sul territorio dell'istituto musicale "G.P. da Palestrina" e del suo infaticabile direttore musicale, il maestro di violino al Teatro alla Scala di Milano, il contreraneo e compianto Giuseppe Albanesi, ha potuto ospitare famosissimi artisti lirici e strumentisti di valore assoluto.

Speriamo possa continuare a servire la sua comunità come è riuscito a fare in tutti questi anni. La presenza di un teatro su un territorio è cosa preziosissima e i benefici prodotti negli anni dalla sua attività costante sono assolutamente da non perdere.

Giuseppe Gandini

da "Fiera di San Giovanni 2024",
Oled Editore, stampa Ediprima

**AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA**

www.bancadipiacenza.it



DOPO FESTIVAL - L'approfondimento - 2

LECTIO MAGISTRALIS

La libertà contemporanea e i suoi nemici

di Loris Zanatta

In occasione dell'ottava edizione del Festival della Cultura della libertà "Corrado Sforza Fogliani" che - fin dalla prima edizione - si è sempre tenuto al PalabancaEventi di via Mazzini l'ultimo fine settimana di gennaio, **Loris Zanatta**, professore ordinario del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, ha tenuto una lectio magistralis su "La libertà contemporanea e i suoi nemici". Un intervento stimolante e acuto che proponiamo ai nostri lettori (a puntate) nella sua versione integrale.

(...) La libertà, insomma, da interferenze. Interferenze del potere, sia politico sia religioso, sia economico sia culturale. Ma anche interferenze più sottili, morali o identitarie, collettive o tradizionali. La libertà, scriveva un autore che amo specialmente, di coltivare la propria autonomia, di seguire la propria ragione a discapito di ortodossie e conformismi, dogmi di fede e convinzioni popolari.

Demodé, suppongo. Un sacco di teste più fini della mia hanno spiegato che non basta, che serve una libertà partecipativa, una libertà comunitaria, perfino una "libertà positiva". Non fanno per me, pazienza. Le rispetto tutte, beninteso, ma io vado con l'usato sicuro, non mi porterà chissà dove, ma non mi lascerà a piedi. Suona individualista? Ecome! Individualismo metodologico e sistematico, consapevole e anche un po' romantico. L'individualismo, scrisse un altro autore molto caro, non è sinonimo di egoismo, è il contrario di collettivismo. Come tale è lo scrigno più intimo della libertà.

I nemici (contemporanei) della libertà (contemporanea)

Se questa è, ridotta all'osso, banalizzata e trivialisata, la libertà minima da cui dipendono tutte le altre libertà, chi sono i suoi nemici? A nominarli tutti, ad elencarli uno ad uno, faremmo notte. Ovunque ti giri, tira brutta aria. Se la misura è l'interferenza esterna sulle scelte individuali, la coazione tribale sulle preferenze particolari, il ricatto identitario sull'autonomia personale, l'invasione statale nella sfera pri-

vata, stiamo messi male.

Forse è inevitabile, chissà. Forse, a voler fare l'avvocato del diavolo, a fare della filosofia della storia *pret-à-porter*, la storia avanza così, a colpi e contraccolpi, a sbornie e risacche. A cicli, diceva qualcuno. Ad ogni ciclo di espansione della libertà, dovrebbe inevitabilmente seguire un rinculo comunitarista, una controffensiva collettivista. Ogni Atene ha la sua Sparta, per dirla in qualche modo. L'età dei totalitarismi fu in tal senso la nemesis della pax britannica, le mistiche rivoluzionarie la nemesis del liberalismo post-bellico, il fondamentalismo religioso la nemesis della secolarizzazione. Oggi staremmo dunque scontando i trent'anni liberali a cavallo della fine della guerra fredda, il mesto riflusso della terza ondata democratica. Sarà per questo che i nostri anni '20 ricordano tanto gli anni '20 del secolo scorso: il solito declino dell'Occidente, la solita crisi della democrazia, la solita decadenza della civiltà borghese. *Dejà-vu, déjà-vecu.*

A vederla così, a pensarla in questo modo, da storico affacciato al balcone della storia, il whisky in mano a contemplarne il flusso, sarei quasi rinfancato. Finora,

e sottolineo finora, la risacca comunitarista è stata meno cruenta, meno letale delle risacche del passato, violente e totalitarie. Almeno a casa nostra. Al secondo bicchiere potrei perfino diventare ottimista. Fatemi spiegare perché. Per taluni grandi storici dell'economia, per alcuni esimi studiosi del sacro, per tanti altri celebri e meno celebri studiosi, le età comunitariste, coi loro eccessi anti libertari, sono fisiologiche reazioni agli eccessi delle età liberali, per non dire doverosi colpi di timone per curare le ferite aperte dalla libertà. Nulla, infatti, come la libertà libera e liberando divide, separa, scinde: il cittadino dal fedele, la persona dal popolo, l'individuo dalla società, il pubblico dal privato, l'economia dalla teologia, la politica dalla fede. Finché ciò che la libertà frammenta, la comunità re-integra, ciò che il pluralismo spezza, lo Stato unifica (...).

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

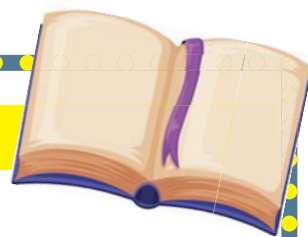
La prima puntata è stata pubblicata sul n. 213 a pag. 18



Loris Zanatta con Emanuele Galba

LIBRI *flash*

In collaborazione con
Libreria Romagnosi - Piacenza



ABBIAMO SEMPRE AVUTO UNA CANZONE NELLE ORECCHIE - Romanzo (Officine Gutenberg) di Emiliano Raffo - Primo romanzo per il (bravo) giornalista piacentino Emiliano Raffo (già redattore de La Cronaca, ora lavora all'Ausl di Piacenza, settore comunicazione, e collabora con "MOW Magazine") che in 300 pagine traccia la lunga parabola di un gruppo di amici che s'incontrano alle scuole medie, si frequentano quotidianamente, poi un po' si perdono ma con il tempo si

ritrovano. Quasi sempre all'ombra di un campetto, di un bar, di una discussione. L'Autore utilizza la musica (di cui è profondo conoscitore) come mappa per interpretare le azioni dei protagonisti, accompagnando la narrazione. Nel libro c'è anche tanto sport: Emiliano tifa United, ha la giubba degli Hammers e il suo cuore batte per l'Inter. Miscelando il tutto, ne esce un'opera molto piacevole da leggere, un tuffo sulle note della nostra vita con un romanzo che è sì fiction, ma conserva tratti autobiografici intensi.

IL CIRCOLO DELLA GALLERIA di Stefano Quagliarioli - L'Autore, insegnante del Liceo Scientifico Respighi ed esperto di enogastronomia e arte, ha messo per iscritto la storia di un mito del Secondo dopoguerra: Il Circolo della Galleria (1945-1962), un locale che si presentava con questo slogan: "... tu saprai che qui si balla ed il tempo volerà". Prima di questa pubblicazione (realizzata in occasione di una mostra dedicata allestita lo scorso anno nei Chiostrri della Galleria Ricci Oddi), questo mito veniva evocato solo attraverso la narrazione orale. Infatti, solo chi aveva 20 anni nel '45 poteva raccontarlo. «Raccontare il Circolo della Galleria - scrive il prof. Quagliarioli - è dunque un atto dovuto per consegnare alle stampe un mito che durò circa due decenni, dalle macerie della fine del conflitto mondiale agli anni ruggenti del miracolo economico; e per rendere omaggio all'animatore indiscusso di quella stagione: Gigi Montuschi».



PIACENZA IN BICICLETTA - Storie e pedalate tra Ottocento e Novecento di Autori vari - La pubblicazione raccoglie immagini e documenti legati alla mostra a tema che si è tenuta a Palazzo Farnese dal 25 settembre 2021 al

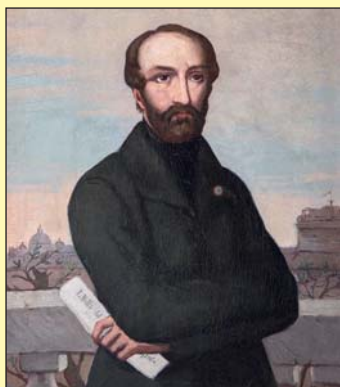
25 gennaio 2022, ricostruendo tanti aspetti delle fortune della bicicletta nella nostra provincia grazie ai contributi di Gino Cervi, Anna Riva, Sara Fava, Graziano Zilli, Filippo Lombardi, Ippolito Negri, Lara Meloni, Enzo Latronico, Patrizia Anselmi (per la Bibliografia). A fine '800 nascono le prime fabbriche di due ruote a Piacenza (Endless e Orio) che vede prosperare una nuova industria. Tra gli altri argomenti trattati, l'Arbos, i marchi piacentini, i meccanici, la bicicletta e la guerra, i bersaglieri-ciclisti, le maglie rosa, le donne e le due ruote, Piacenza e il Giro, Gino (Bartali) e Fausto (Coppi) a Piacenza.

Aspasso nella storia

IL PIANO INSURREZIONALE A PIACENZA

Piacenza a quel tempo aveva circa 40mila abitanti. Un passato storico che da circa 2mila anni dalla sua fondazione era stata un *castrum* romano. In seguito era stata feudo della dinastia dei Visconti e poi degli Sforza. Quindi si era costituita in un ducato assieme a Parma, prima con la denominazione Piacenza Parma per poi cambiare l'ordine delle due città. Sede delle epoche napoleoniche in cui molte chiese e conventi vennero aboliti, colse appieno i moti risorgimentali, tanto da fregiarsi del titolo di Primogenita d'Italia per aver votato all'unanimità in un plebiscito nel 1848, prima fra tutti i ducati, l'adesione al Regno di Sardegna. Arriviamo ora al tema dei rivoltosi. E per farlo ricorro al mio avo Francesco, con la sua Storia di Piacenza che pubblicata nel 1889 a diciannove anni dai fatti, descrive quanto accaduto in città con inizio il 24 marzo del 1870. Prima di quella data, si erano svolti incontri e contatti più o meno segreti fra alcune frange della popolazione e militari, in

particolare fra i seguaci repubblicani dell'A.R.U. ed i soldati della Modena. I luoghi degli incontri, come già detto, le osterie cittadine quali quelle della Fodesta, della Galleana e dei Molini di San Lazzaro. Fra un andirivieni di notizie in quelle riunioni carbonare, i personaggi coinvolti nei giorni del 21 e del 22 erano il Pagani, il Poletti ed il Cattabiani da un lato, mentre da parte militare il sergente Poletti. Tutti pensavano, anzi erano certi, che la rivolta portasse ad un cambiamento dell'ordine sociale che migliorasse la loro condizione. La data convenuta per la rivolta il 24 marzo. Questa la strategia secondo Francesco Giarelli. I cospiratori nella notte del 24, si dividono in 4 gruppi. Quelli di Strada Levata, capitanati da Antonio Bordi alle case di San Rocco. Quelli di Porta Fodesta, con a capo Antonio Valla detto Sultan alle Baracche di Po. Poi quelli di San Lazzaro con a capo Cattabiani e infine quelli di San Raimondo, guidati da un certo Reborà. L'inizio dell'azione doveva essere di monito a tutta la cittadinanza e provocato dall'esplosione della polveriera militare situata a Borgoforte. Allo scoppio seguirà l'incen-



Giuseppe Mazzini

dio dei materiali da ponte presso le case di San Rocco e le Baracche di Po, situate entrambe sulla riva destra del fiume. Scoppio ed incendio faranno muovere i cospiratori borghesi. I gruppi di San Rocco e di Baracche di Po, riuniti all'osteria del Mulino, entreranno in città dalla porta San Lazzaro. Poi con la guida del Poletti raggiungeranno la caserma delle Benedettine per recuperare i fucili. Quindi armati, tutti fra borghesi e sottufficiali, si porteranno alla caserma Sant'Anna, entrando da una porta di cui Poletti si era procurato la chiave. Da ultimo ci si dirigerà verso la caserma Farnese che rappresentava per importanza l'obiettivo finale. Mentre nel frattempo altri cospiratori, forse anche attraverso contatti con la delinquenza comune, si sarebbero dovuti occupare di cercare casa per casa tutti gli ufficiali che dormivano fuori caserma, onde arrestarli per impedire loro di comunicare ordini ai propri soldati. Questo in sintesi il piano dei rivoltosi, con il silenzio della Polizia e dei

Carabinieri che a cose fatte avrebbero vantato l'alibi di non essere stati informati dal telegramma del Presidente del Consiglio Lanza, sui possibili moti insurrezionali. Telegramma spedito ai prefetti di Milano, Parma, Forlì, Ravenna, Bologna, Ancona, Perugia, Pavia, ma stranamente non a Piacenza. Mistero difficilmente comprensibile. E Mazzini? Questi con le sue fantasie rivoluzionarie al posto di decidere e programmare luoghi e fatti ed invece di fermarsi per verificare il polso della situazione, preferisce viaggiare. Si sposta da Lugano a Genova e poi ancora in Svizzera, toccando Abbiategrosso e Varese. Rientrato poi a Milano, città da sempre evitata perché considerata per lui troppo pericolosa, si informa, per grazia ricevuta, di quanto si sta preparando a Piacenza e Pavia, ma senza avere notizie precise sulla sommossa. A questo punto è lecito chiedersi: conosceva o non conosceva la data dell'insurrezione? Mah, su Mazzini, mai nulla è certo.

Carlo Giarelli

(3 - Continua; la prima e la seconda puntata sono state pubblicate sul n. 212, pag. 15 e n. 213, pag. 25)



Conto Valore Impresa

DAI VALORE ALLA TUA AZIENDA.

Soluzioni flessibili che si adattano perfettamente alle necessità di ogni realtà imprenditoriale.

Scopri il Conto Valore Impresa:

4 piani differenti per il tuo business. La nostra offerta più ampia per la gestione economica aziendale. Trova il piano più adatto al tuo brand.



FILIALE
Sempre a tua disposizione

Chiedi maggiori informazioni in filiale!



BANCA DI PIACENZA
Il valore delle relazioni dal 1936



bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.

OLTRE 60 MILIONI DI EURO
FINANZIAMENTI ESCLUSI
RIVERSATI IN UN ANNO SUL TERRITORIO

A PIACENZA
NESSUNO COME NOI



Indipendente dal 1936



PalabancaEventi

IL CICLISMO DI IERI E DI OGGI NEL RACCONTO DI FRANCESCO MOSER

Successo del talk tra il campione trentino e il giornalista del Sole24Ore Dario Ceccarelli
Il presidente della Federazione ciclistica Dagnoni: «Grazie alla Banca di Piacenza»

C'era tutta la rappresentanza di Rete Cultura Piacenza al PalabancaEventi – in occasione della partenza da Piacenza della terza tappa del Tour de France – ad ascoltare l'intervista a Francesco Moser, campione leggendario del ciclismo, di Dario Ceccarelli, firma del *Sole24Ore*. Un talk che ha ricordato il record dell'ora di 40 anni fa, a Città del Messico, 1984, impresa che ha segnato la storia del ciclismo, il passaggio dall'età della pietra all'era moderna.

Nell'atmosfera affascinante di Sala Panini erano presenti, fra gli altri, il presidente della Banca Giuseppe Nenna, il direttore generale Angelo Antoniazzi, il vicedirettore generale Pietro Boselli, l'assessore allo Sport del Comune di Piacenza Mario Dadatai, l'assessore al Marketing territoriale Simone Fornasari, il vicepresidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano Mario Magnelli, il vicepresidente della Camera di Commercio dell'Emilia, Filippo Cella, il delegato del Coni provinciale Robert Gionelli, il direttore del Museo Alessandria Città delle Biciclette, Roberto Livraghi, Giorgio Cimurri, figlio di Gianetto Cimurri, collezionista e uomo dello sport di Reggio Emilia, il giornalista-scrittore Franco Bonera, il giornalista di Raisport Andrea De Luca: tutti catturati dalle parole di Francesco Moser sul ciclismo di oggi, su quello di domani e di ieri, quello che ha regalato tantissimi successi al campione trentino. L'evento si è concluso con la visita alla Mostra Icone, particolarmente apprezzata da Moser.



Giuseppe Nenna consegna a Francesco Moser la Targa del Benvegno



Simone Fornasari, Mario Magnelli, Robert Gionelli, Filippo Cella, Francesco Moser, Giuseppe Nenna, Dario Ceccarelli



Francesco Moser e Dario Ceccarelli



Moser ha donato al presidente Nenna un'eccellenza della sua produzione vinicola

«Francesco Moser è una leggenda del ciclismo – ha detto il presidente Giuseppe Nenna introducendo il talk del PalabancaEventi – ha conquistato successi incredibili e poi ha vinto corse come la Milano-Sanremo e la Parigi-Roubaix, ben tre volte, corse stupende soprattutto per uno come me, di una certa età... Questa serata dà il benvenuto al Tour a Piacenza e lo fa anche attraverso Rete Cultura, con Comune, Fondazione, Camera di Commercio, Diocesi, Provincia e Regione: una "squadra" che ha inserito questa serata in un programma di successo, il programma ufficiale collaterale del Tour de France».

Il grande campione è stato protagonista prima di un incontro con la stampa, poi di un talk a ruota libera con Dario Ceccarelli, scrittore e giornalista, dialogando sulle corse, i Giri d'Italia, i record, i campioni, i giovani, i rivali, i chilometri, la passione per la bicicletta, anche il suo nuovo modo di pedalare nelle vigne e con la gravel e-bike, regalando un personalissimo carismatico spaccato sul grande ciclismo.

«C'è molta emozione nell'aria a Piacenza, e anche altrove, per la grande partenza del Giro di Francia dall'Italia – ha dichiarato l'asses-

Continua da pagina 26

sore al Marketing territoriale Simone Fornasari –. Ci fa particolarmente piacere che i campioni di tutti i tempi visitino la città. Siamo sicuri che il carisma di Francesco Moser ha conquistato tutti, non solo gli appassionati di ciclismo che sono tanti, ma anche la gente che ama il racconto di uomini di valore, esempi nella vita».

Cordiano Dagnoni, presidente della Federazione Ciclistica Italiana, ha inviato questo messaggio: “Serata da record, campione da record, luogo da record e Piacenza da record che con questa grande partenza, in Italia, apre e chiude il cerchio del grande ciclismo del Tour. Accogliamo la *Grande Boucle* con il nostro solito entusiasmo contagioso. Sono contento che abbiate programmato una stupenda serata con Francesco Moser e tanti amici del ciclismo, dello sport, della vita. Un grazie alla *Banca di Piacenza*, che promuove e sostiene questo evento di avvicinamento al grande giorno della partenza”.

Scambio di doni al termine della stimolante chiacchierata: il presidente della Banca Nenna ha consegnato a Moser la “Targa del Benvegno” e al giornalista Ceccarelli una pubblicazione di prestigio dell’Istituto dedicata a Palazzo Galli; l’ex campione trentino ha invece omaggiato il presidente della Banca con una pregiata bottiglia (autografata) prodotta dalla sua casa vinicola.



Pubblico numeroso in Sala Panini per Francesco Moser

LA CARRIERA DELLO “SCERIFFO”

Francesco Moser è uno dei più grandi campioni di sempre del ciclismo professionistico italiano e mondiale. Nato a Palù di Giovo (Trento) il 19 giugno 1951, passa professionista nel 1973. Con 273 vittorie su strada è il corridore italiano con maggior numero di successi all’attivo (3° nella classifica mondiale dopo Eddy Merckx e Rik Van Looy). Soprannominato “Lo Sceriffo”, per le sue qualità di leader, nel 1977 diventa Campione del Mondo a San Cristobal in Venezuela; tra 1978 e il 1980 colleziona 3 vittorie consecutive alla Parigi-Roubaix; nel 1984 si aggiudica Giro d’Italia, Milano-Sanremo e Record dell’ora a Città del Messico, oltre a 2 Giri di Lombardia (1975 e 1978).

Nel 2024 ricorrono i 40 anni dal suo successo al Giro d’Italia e dal suo strepitoso record dell’ora segnato due volte nello spazio di poche ore a Città del Messico, un record epocale che ha segnato la storia e l’inizio del ciclismo moderno.

Grazie al suo successo nel 1984, Moser entra nella Hall of Fame del Giro d’Italia quando, con una trionfale cronometro - conclusasi dentro l’Arena di Verona - strappa la maglia rosa proprio all’ultima tappa, a Laurent Fignon, grande campione e uomo, morto prematuramente per un tumore.

MOSER E IL TOUR DE FRANCE. *Il suo debutto al Tour è un fulmine nel cielo sereno del Cannibale Eddy Merckx, vincitore di cinque edizioni consecutive, il belga si trova battuto nel suo Belgio davanti al suo Re, nel crono prologo di Charleroi, perché un giovane trentino conquista quella maglia gialla destinata sulla carta dagli organizzatori del Tour al padrone di 5 grandi giri di Francia: Eddy Merckx.*

In poco più di sei chilometri Moser si fa conoscere per la sua stoffa da campione, sia pure alla prima Grande Boucle della sua carriera: 24 anni appena compiuti, la maglia di campione italiano addosso, Moser osa sfidare, vincendo, il Cannibale.

«Fu una giornata indimenticabile, probabilmente una delle più belle della mia carriera – spiega Moser –. La sera prima incontrai una rappresentanza di minatori italiani in Belgio che mi fecero capire quanto importante sarebbe stata una vittoria, una sorta di rivincita. Vincere anche per loro, con il tricolore indosso, non ebbe prezzo. Merckx era furioso, mi fece la guerra per tutta la prima settimana» (dichiarazione rilasciata a Emanuele Peri su Quibicisport).

Una settimana in giallo al Tour con Merckx che gli corre contro è la sintesi di quell’impresa del 1975. Perde la maglia gialla nella successiva cronometro, ma vince una volata storica contro i fenomeni del momento Van Linden e Godefrot. Poi i Pirenei e persino una caduta, in discesa suo terreno preferito. Sono dettagli che abbiamo tutti dimenticato poiché quel giovane campione, Francesco Moser da Palù, prima di diventare Moserissimo, vinse al Tour osando sfidare Merckx.

Chiese scomparse



SAN MICHELE

L’indagine condotta sul patrimonio architettonico religioso cittadino scomparso (*La città di Piacenza e l’architettura religiosa scomparsa*, 2015), a partire dal primo censimento pubblicato dal prof. Armando Siboni nel 1986 per la Banca di Piacenza, ha permesso di identificare la chiesa che si trovava in via Felice Frasi all’angolo con via XX Settembre. La chiesa parrocchiale, con la facciata verso via Felice Frasi, venne soppressa nel 1894 e il titolo parrocchiale concesso a San Pietro; l’edificio prima trasformato nel 1905 e poi distrutto nel 1970 per far posto ad un fabbricato commerciale. La chiesa sarebbe stata costruita, secondo lo storico Pier Maria Campi, nel V secolo da San Savino; mentre secondo lo storico Cristoforo Poggiali nel IX secolo. La chiesa venne ricostruita nel 1794 da Francesco Tagliani, con accordi del 19 dicembre, su progetto ritenuto da Luigi Mensi del padre Carlo, come testimoniato anche dalla richiesta di ricostruzione e avanzamento della facciata, presentata alla congregazione di *politica et ornamento*, per la quale venne concessa l’occupazione di suolo pubblico dopo il sopralluogo effettuato dal tecnico pubblico ing. e arch. Lotario Tomba. È stata però mantenuta parte del chiostro medioevale ora visibile presso il Museo Civico di Palazzo Farnese. La chiesa, la navata unica coperta con volta a botte, era lunga 26,10 m. e larga 9,50 m. La fotografia del prof. Giulio Milani documenta l’angolo del fabbricato ormai trasformato in civile abitazione.



La situazione attuale dell’incrocio via XX Settembre - via Felice Frasi



Via XX settembre all’angolo con via Felice Frasi (foto Giulio Milani)

Valeria Poli



MOSTRA ICÔNES

«Tre capolavori fanno una città»

Il viaggio immersivo tra le opere Ecce Homo, Tondo di Botticelli e Signora di Klimt raccontato dai commenti dei visitatori lasciati nel libro messo a disposizione all'ingresso del PalabancaEventi, che ha ospitato la mostra – molto apprezzata – dal 15 giugno al 7 luglio

Sono stati parecchi – tra i 5.000 visitatori della mostra multimediale “Icônes” realizzata in occasione della tappa piacentina del Tour de France da Rete Cultura Piacenza in collaborazione con la Banca, capofila del progetto – coloro che hanno voluto lasciare la loro impressione a caldo dopo essersi immersi nelle tre meraviglie di Piacenza (“Il Tondo” di Sandro Botticelli, l’“Ecce Homo” di Antonello da Messina, il “Ritratto di Signora” di Gustav Klimt) sul “libro delle firme” messo a disposizione dei visitatori all’ingresso del PalabancaEventi per scrivere i loro commenti.

Una cinquantina gli aggettivi utilizzati per esprimere un gradimento corale forse come mai prima d’ora. Due su tutti: “emozionante” e “commovente”. Un coinvolgimento emotivo senz’altro favorito dalle immagini delle tre meraviglie (in particolare, del Cristo di Antonello) proiettate su uno schermo tondo di ben nove metri di diametro che creavano con le musiche di Verdi un’atmosfera davvero “magica” (altro giudizio dei turisti nei confronti della mostra immersiva).

Tanti i ringraziamenti alla Banca. Abbiamo scelto, a titolo di esempio, quello scritto da un piacentino il giorno della festa del patrono (4 luglio): “Banca di Piacenza, l’unica che sa dare importanza ai gioielli della nostra città”. Il 25 giugno, invece, un’altra concittadina ci offre il titolo di questo pezzo. “Tre capolavori fanno una città”. Una turista francese (in visita con altri connazionali “Amici di San Colombano”, che scrivono *magnifique*) parla invece di “un’istante di luce (*lumiere*)” che ha “illuminé ma journée”. Per un altro visitatore straniero è stata un’esperienza *really wonderful!* (davvero meravigliosa). Anche le Suore del Buon Pastore hanno apprezzato: “È stata una meravigliosa esperienza, emozionante, profonda, coinvolgente. Grazie”; come pure le Figlie di Gesù Buon Pastore che definiscono i quadri “semplicemente meravigliosi”.



Il fascino dell'Ecce Homo ha conquistato anche i bambini



Il taglio del nastro da sinistra, Angelo Antoniazzi, don Giuseppe Basini, Katia Tarasconi, Roberto Reggi, Filippo Cella



Il pavimento ha incuriosito tanti visitatori

Come si ricorda nell’articolo di bilancio della manifestazione (vedi), i visitatori stranieri provenivano soprattutto da Francia, Germania e Gran Bretagna, ma il “diario di bordo” riporta la firma di un turista arrivato dal lontano Messico. La geografia delle presenze italiane extrapiacentine ci porta invece a Milano, Pavia, Savona, Imola, Udine, Napoli, Bagnoli, Acireale, Foggia.

Anche il campionissimo Francesco Moser – ospite della Banca di Piacenza in occasione della tappa piacentina del Tour de France – ha lasciato scritta la sua testimonianza dopo aver visitato Icônes: “Ho apprezzato questa mostra, spero che la vedano in tanti. Con amicizia Francesco Moser”.

Ci siamo divertiti a ritrascrivere, uno dopo l’altro, i cinquanta aggettivi utilizzati – come si è già accennato – per esprimere apprezzamento per l’iniziativa culturale. Li riportiamo qui di seguito consapevoli di appesantire un po’ il contenuto dell’articolo, ma certi che sia un modo per riflettere sulla ricchezza della nostra lingua: emozionante, commovente e magica (già citati), coinvolgente, affascinante, spettacolare, suggestiva, bella e divertente, interessante e ben fatta, meravigliosa, innovativa, toccante, splendida, piacevole, gioia all’anima e alla mente, bellissima, stupenda, originale, particolare, avvolgente, sognante, eccezionale, preziosa, straordinaria, intensa, eccellente, ottima, da pelle d’oca, da brividi, fantastica, geniale, avventurosa, travolgente, indimenticabile, incantevole, sublime, perfetta, stupefacente, impressionante, deliziosa, espressiva, sensoriale e sinestetica (termine utilizzato quando si provano sensazioni di natura diversa da quella normalmente sperimentata come “vedere” un suono o “sentire” un colore, ndr), beautiful, unica, wow, rinfrescante, profonda.

Aggiungo di mio, come se non bastasse, un aggettivo riassuntivo: indovinata.

Emanuele Galba

MOSTRA ICÔNES

Migliaia di visitatori per l'installazione-evento che ha mostrato i tre tesori della nostra Piacenza

Ha regalato a migliaia di visitatori l'immagine dinamica, immersiva e potente di una Piacenza ricca di tesori da scoprire, "Icônes - Tre capolavori, una città", la mostra multimediale realizzata in occasione della tappa piacentina del Tour de France da Rete Cultura Piacenza in collaborazione con la Banca di Piacenza, capofila del progetto. Positivo dunque il bilancio dell'esposizione allestita al PalabancaEventi, che in sole tre settimane d'apertura ha registrato circa 5000 presenze.

L'obiettivo dell'operazione, che raccoglieva virtualmente in un unico luogo tre capolavori custoditi nei musei di Piacenza ("Il Tondo" di Sandro Botticelli dei Musei Civici di Palazzo Farnese, l'"Ecce Homo" di Antonello da Messina del Collegio Alberoni e il "Ritratto di Signora" di Gustav Klimt della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi) era colmare di meraviglia gli occhi dei visitatori per poi offrirgli nell'immediato l'opportunità di visitare gli originali all'interno dei rispettivi musei (con la facilitazione di un biglietto scontato e di un bus navetta gratuito), oppure per suggerirgli tre buone ragioni per tornare a Piacenza.

L'afflusso più elevato di turisti si è verificato nei fine settimana, a partire dalle serate dei Venerdì Piacentini, ma anche il sabato e la domenica, e poi nel giorno del Tour de France, con la presenza di diversi visitatori stranieri, provenienti soprattutto da Francia, Germania e Gran Bretagna. Apprezzata anche la possibilità di usufruire della navetta per raggiungere il Collegio Alberoni e il suo prezioso Ecce Homo.

Non sono mancati gli ospiti eminenti - dal ciclista Francesco Moser al vescovo Adriano Cevolotto, passando per i dirigenti della Gas Sales BluEnergy Volley - e neppure i piccoli visitatori, con i bambini e i ragazzi provenienti da diversi Grest della città e della provincia.

La mostra, lo ricordiamo, era un'imponente installazione realizzata nella Sala Corrado Sforza Fogliani da NEO (Narrative Environments Operas). Il visitatore entrava in una sorta di grande scrigno nero, in cui si accendeva uno schermo tondo di nove metri di diametro che restituiva immagini e dettagli della Madonna adorante il Bambino con San Giovannino del Botticelli (il Tondo), dell'Ecce Homo di Antonello



Ritratto di signora di Klimt

da Messina e del Klimt piacentino, il Ritratto di Signora. A completare la magia, un'avvolgente colonna sonora originale tratta da musiche verdiane sapientemente abbinata alle opere, e poi un'installazione interattiva sul pavimento, trasformato in uno specchio d'acqua virtuale in cui immergere i piedi, ascoltare rumori della natura, messaggi e, soprattutto, i propri pensieri.

Il presidente della Banca di Piacenza Giuseppe Nenna ha manifestato grande soddisfazione per il successo di Icônes: «Le migliaia di persone che sono venute al PalabancaEventi per immergersi nei tre capolavori di Piacenza - ha commentato - hanno espresso apprezzamento per l'iniziativa, una novità assoluta per la nostra città, che ha saputo raggiungere un pubblico di tutte le età. Abbiamo visto turisti stranieri e tanti giovani, incuriositi da una tecnologia che permette di avvicinarsi all'arte in pochi minuti e in modo coinvolgente. Abbiamo anche scoperto che la bellezza, quando è accompagnata dalle giuste musiche, non solo sa sorprendere ma anche commuove. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito con la loro competenza e il loro lavoro al buon esito di questa iniziativa».

«Il Tour de France, per Piacenza, non è stato un fine ma un mezzo, uno strumento straordinario per mostrare la città al

mondo come mai prima d'ora - è il pensiero del sindaco Katia Tarasconi -, un'opportunità davanti alla quale il sistema Rete Cultura Piacenza ha saputo attivarsi prontamente, ideando e realizzando la mostra Icônes, e dimostrando così che, davanti alle sfide più importanti, istituzioni ed enti del territorio sono capaci di lavorare uniti per il bene della comunità. Il mio più profondo ringraziamento va alla Banca di Piacenza per aver capitanato l'operazione, e a tutti gli altri attori che hanno contribuito attivamente a sperimentare, per la prima volta a Piacenza, una modalità di divulgazione e promozione dei Musei così innovativa e suggestiva».

«Il ruolo principale delle Fondazioni bancarie è quello di contribuire a sviluppare una visione strategica per il territorio e promuovere la costituzione di reti - ha affermato il presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano Roberto Reggi -, siamo perciò particolarmente soddisfatti del buon esito della mostra Icônes e, soprattutto, della sua genesi in seno a Rete Cultura Piacenza, in collaborazione con la Banca di Piacenza. Il lavoro di squadra è una pratica complessa che richiede costanza, altruismo e, all'apparenza, qualche fatica in più. Ma è l'unica via percorribile per far volare alto il territo-

rio, soprattutto in momenti storici come questo, caratterizzati da congiunture economiche sfavorevoli e risorse scarse».

«Che gli enti, le istituzioni e le associazioni attive sul territorio sviluppino sinergie e collaborazioni nell'ottica della promozione del territorio rappresenta un grande valore aggiunto anche per il sistema economico e delle aziende - ha sottolineato il vicepresidente vicario della Camera di Commercio dell'Emilia Filippo Cella -, sia per l'indotto diretto, sia soprattutto perché quanto più un luogo è attraente e attrattivo più esso diventa in grado di catalizzare risorse economiche e umane di qualità. Iniziative come questa sono l'esempio concreto che lavorando in modo unitario, condiviso e determinato possiamo darci obiettivi sempre più ambiziosi».

L'iniziativa, promossa da Rete Cultura Piacenza, ha visto impegnati insieme Comune di Piacenza, Provincia di Piacenza, Camera di Commercio dell'Emilia, Diocesi di Piacenza-Bobbio, Regione Emilia-Romagna e Fondazione di Piacenza e Vigevano, con la preziosa collaborazione della Banca di Piacenza. Hanno fattivamente collaborato alla realizzazione della mostra le istituzioni museali che detengono i tre capolavori: Musei Civici di Palazzo Farnese, Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi e Opera Pia Alberoni.


MOSTRA ICÔNES
VESCOVO


Robert Gionelli, Manuel Ferrari, mons. Adriano Cevolotto, Giuseppe Nenna, Christian Fiazza, Pietro Boselli

Le visite
GAS SALES


Rappresentanti della Gas Sales Bluenergy Volley con la presidente Elisabetta Curti all'ingresso della mostra

GREST


Sopra, un gruppo di bambini del Grest di San Corrado

A destra, il Grest di San Nicolò


MOSER


Moser ha molto apprezzato la mostra

GREST


I bimbi del Grest del Preziosissimo Sangue ammirano il Tondo di Botticelli

GREST



Piacenza e i suoi Palazzi

Palazzo Anguissola di Cimafova Rocca

Come spiega il presidente dell'Associazione Palazzi Storici di Piacenza, Marco Horak, «da sempre Piacenza è percepita, sotto il profilo urbanistico-architettonico, come città di palazzi. In effetti nessuno fra i centri della Valpadana che presentano affinità con Piacenza raggiunge il livello qualitativo e il numero di palazzi di rilevante pregio storico e artistico che può vantare la nostra città... In città come Parma, e più ancora Bologna, la spinta al rinnovamento dei palazzi urbani si esaurì nella introduzione della sala di rappresentanza e dello scalone d'onore in preesistenti edifici rinascimentali che tuttavia conservarono le originali facciate e i porticati, a differenza di Piacenza».

Da questa eccellenza che possiamo vantare nasce dunque questa rubrica dedicata ai palazzi piacentini.

Palazzo Anguissola di Cimafova Rocca, che vanta dimensioni davvero imponenti, fu ricostruito nel XVIII secolo. Risale, infatti, al 1752 la prima notizia della ristrutturazione, su progetto redatto probabilmente dal noto architetto Gianandrea Boldrini, di una casa di proprietà dei conti Ottavio, canonico della cattedrale di Piacenza, e Giovanni Anguissola di Cimafova, prefetto di camera di S.M. Cattolica la Regina di Spagna dal 1728, già loro fin dal 1400. I lavori, subito iniziati, subirono uno stop l'anno seguente su richiesta di una vicina, Vittoria Salici Muggiani, che sosteneva che le fosse stata tolta parzialmente la visuale. Gli Anguissola, tuttavia, non si diedero per vinti e presentarono un nuovo progetto con una mappa dell'edificio, forse opera dello stesso Boldrini, del 5 giugno 1759. La realizzazione del palazzo avvenne in due momenti: la prima parte fu portata a termine nel 1765, la seconda vide l'aggiunta di un nuovo corpo di fabbrica, comprendente quattro finestre su via Giordani e quattro verso



Palazzo Anguissola, particolare dell'affresco con Alessandro e la famiglia di Dario

piazza Sant'Antonino; ecco il motivo per cui non presenta lo spigolo arrotondato tipico dei palazzi tardobarocchi.

L'edificio, con diciannove assi di finestre su tre piani, si organizza attorno a tre cortili con schema a ferro di cavallo verso il giardino: il primo è destinato ai servizi; il secondo, il cortile d'onore e centrale, compreso fra il vasto atrio a pilastri ed i corpi di fabbrica, presenta un loggiato porticato ed è separato dal giardino da scenografiche arcate che reggono un percorso pensile che collega le due ali laterali; il terzo ha la funzione di dar luce ai vani di due scale e a parte degli ambienti dell'ala più recente. L'ampio atrio è corredato da un pregevole cancello neoclassico con il motivo di un sole raggiato. Salendo attraverso lo scalone nobile, appesantito da balustri senza grazia che contrastano con la leggerezza della volta nervata, si arriva al bel loggiato del primo piano che immette nel grandissimo salone d'onore.



Il cancello

Le coperture della scala, della loggia al primo piano e del vasto salone costituiscono le parti più interessanti dal punto di vista architettonico. Nel salone d'onore i bianchi stucchi sottolineano l'affresco centrale per allungarsi poi verso le zone angolari, dando luogo a giochi prospettici che simulano minuscoli sfondati. Tre sono gli affreschi che decorano il salone, spiccando decisamente sul fondo verdino delle pareti: si tratta del ciclo pittorico dedicato ad Alessandro Magno, che risente degli influssi della pittura veneta, da Tiepolo a Fontebasso. Nella medaglia della volta è raffigurato il "Trionfo di Alessandro" che si verifica al cospetto di una Europa ostentatrice di forza e ricchezza. Gli affreschi sulle pareti continuano le avventure del celebre condottiero macedone con "Alessandro e la famiglia di Dario" e le "Nozze di Alessandro con Rosanna", una tematica assai in voga in quel periodo per quanto concerne la decorazione ad affresco veneta e lombarda; il fine era l'esaltazione di sentimenti quali l'amore e la clemenza. Fu proprio in tale salone che il 24 agosto 1805 venne firmato il contratto per la costruzione del prospiciente Teatro Municipale che una "società" di cittadini voleva far erigere dal tenente ingegnere e architetto Lotario Tomba, sull'area di un dismesso Palazzo Landi Pietra. Palazzo Anguissola di Cimafova Rocca, situato al numero 2 di via Giordani, è attualmente proprietà privata.



Il salone d'onore

Tra le personalità più famose appartenenti alle famiglie che nel tempo si avvicendarono nel possesso del palazzo, vanno ricordati il giurista Pietro Anguissola, il letterato Ignazio Rocca e l'autore della celebre "Guida di Piacenza", Giuseppe Nasalli Rocca.

Maria Teresa Sforza Fogliani

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Segreteria Generale e legale della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

GANDINI GIUSEPPE - Ex responsabile settore Cultura del Comune di Castelsangiovanni, cultore di storia locale.

GIARELLI CARLO - Medico chirurgo e saggista.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Banca di Piacenza.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

SFORZA FOGLIANI MARIA TERESA - Collaboratrice giornalistica e copywriter.

ZANATTA LORIS - Professore ordinario del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna.

I
PC
I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.



Dalla prima pagina

I BUONI RISULTATI OTTENUTI ...

pubblico, il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti ha dichiarato che «la banca non può essere un algoritmo. Ha di fronte una persona fatta di cuore e anche di anima, che è l'imprenditore. Se la banca non riesce a cogliere la dimensione che va oltre i freddi numeri nell'affidamento, si fa veramente fatica ad alimentare quella scia di iniziativa intrapresa che poi si trasforma nell'impresa». È un concetto che condividiamo in pieno e - come ha recentemente scritto con la consueta abilità Giuseppe De Lucia Lumeno, segretario generale di Assopopolari - il concetto che «il primo capitale dell'impresa è la persona» ci riporta immediatamente al ricordo di Corrado Sforza Fogliani (che dell'Associazione nazionale tra le banche popolari è stato a lungo presidente). «La centralità della persona - argomenta il dott. De Lucia -, anche in ambito economico e bancario, i suoi interessi legittimi, i valori etici, i diritti di cittadinanza mai scindibili dai doveri morali e la possibilità di far vivere questi concretamente attraverso la vita associativa e più in generale attraverso la costruzione e la vita di corpi intermedi quali realtà organizzative riconosciute anche a livello costituzionale, non possono che farci tornare ad apprezzare il lascito morale

e culturale del compianto Sforza Fogliani, del quale a dicembre ricorrerà il secondo anno dalla scomparsa». Ancora il segretario generale di Assopopolari: «Le radici del problema dei comportamenti speculativi della finanza - scriveva Sforza Fogliani analizzando l'ultima crisi economica finanziaria - sono da ricercare nella caduta dell'elemento donativo che da sempre ha caratterizzato i rapporti intergenerazionali, affettivi, di reciprocità che garantiscono la sostenibilità delle nostre comunità. Anche nella cultura manageriale, il prevalere dello spirito individualistico legittimato dal neoliberalismo ha generato le tendenze predatorie di cui siamo testimoni negli ultimi decenni».

Grande banchiere dunque Corrado Sforza Fogliani (tra i tanti insegnamenti che ci ha lasciato, anche quello di considerare che noi operiamo su mercati che si reggono su un valore che non si può tradire: la fiducia dei risparmiatori e dei Soci), ma anche grande uomo. Ed è proprio ispirandoci a questi valori e condividendoli che siamo convinti di proseguire a fare banca nel solo modo che conosciamo: con al centro le persone.

*Presidente
Banca di Piacenza

Settimana organistica con il sostegno della Banca

Ha preso il via mercoledì **25 settembre** (Basilica di San Savino, con l'organista austriaco Wolfgang Capek che ha proposto musiche di Bach, Homilius, Mozart, Schumann, Saint-Saëns, Vierne, Nibelle e Dupré) la 56ª edizione della Settimana organistica internazionale nell'anno in cui si festeggia il 71° di attività organistica (1953-2024), manifestazione prodotta e ideata dal Gruppo Ciampi (direzione artistica del maestro Claudio Saltarelli) e sostenuta dalla Banca. Questi gli altri concerti programmati, tutti a Piacenza città e tutti con inizio alle ore 16: **29 settembre**, Basilica di San Savino, Juan de la Rubia (Spagna) eseguirà brani suoi e di Händel, Bach, Glass, Vierne, Tournemire; **6 ottobre**, Basilica di S. Savino, Hjøoo Moon (Norvegia) suonerà musiche di Bruhns, Sweelinck, Rossi, de Grigny, Bruna, Buxtehude, Bach, Grieg, Widor; **13 ottobre**, Basilica di Sant'Anna, Matias Hermàn Sagreras (Argentina) si esibirà con un programma di autori quali Gabrieli, Zipoli, Sweelinck, Bach, Moretti, Morandi; **20 ottobre**, Basilica Sant'Antonino, «Tra antico e moderno» con il connazionale Marco Lo Muscio impegnato in esecuzioni firmate da Cooman, Preston, Aston, Katò, Bull, Lo Muscio, Newman, Hackett, Ligeti, Buttstoss; **27 ottobre**, Basilica di Sant'Antonino, Eric Chan e Chrysobery Chan (Cina), allietteranno il pubblico con musiche di Bach, Mendelssohn, Liszt, Ji Ping, Antica Musica Cinese; **3 novembre**, Basilica di Sant'Antonino, «Progetto Mozart - Anno II, Step 3» con l'organista Claudio Brizi (Italia).

Rubrica Piacentini

Abbiamo già pubblicato

Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Gianneli, Mauro Gandolfini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti, Monica Patelli, Roberto Belli, Davide Maloberti, Daniele Novara, Maria Maddalena Scagnelli, Giorgio Braghieri, Flavio Saltarelli, Antonino Coppolino, Emanuela Cabrini

Rubrica Ireati nel Medioevo

Abbiamo già pubblicato

Copri fuoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso, Violenza carnale, Offese al Capo dello Stato, Corruzione di pubblico ufficiale, Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, Falsità in atti (I), Falsità in atti (II), Lesioni volontarie, Percosse, Ingiuria

Rubrica Aziende agricole piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Maz-zocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S. Pietro in Cerro), F.lli Ronda (Rizzolo di San Giorgio), F.lli Bersani «Chioso» (Gragnanino), Molinelli vini di Semino (Ziano), Itaca allevamento suini (Piacenza), Eleuteri Giovanni Società Agr. (Ver-nasca), Alessandro Carini (Società Agricola F.lli Carini - Pontenure), Azienda Agricola Zeroli (Ziano Piacentino), Azienda Agricola F.lli Dallavalle (Chiavenna Landi), Azienda vitivinicola Marchese Malaspina, Villa Giardino dei F.lli Bersani (San Polo di Podenzano)

Rubrica

Le aziende piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Steriltom), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Air-ways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Rocca), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fuochi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drillmec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBR), Vittorio Conti (Tecnovidue Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas), Pier Angelo Bellini (Edilstrade Building), Andrea Santi (U&O), El Tropic Latino (Agelam Srl), (Maini Vending) e Novo Osteria, Giulio Laurenzano (Spike Digitech), Andrea Milanese (Sap Srl), Pier Luigi e Sergio Dallagiovanna (Molino Dallagiovanna G.R.V.), Alessandro Perini (Cantine Romagnoli), Cella Gaetano (Cella Gaetano Srl), Pierangelo e Marco Adami con Eugenio e Marica Gobbi (Cavidue Spa, Cavitruk e Cavicenter), Musp macchine utensili, Tipografia La Grafica, Gruppo Provide, Fornaroli Carta e Olimpia Spa, C.R.T., ricambi e oleodinamica, Pasticceria Galetti, Cascina Pizzavacca da Soarza di Villanova, GP Dermal Solution Industria cosmetica

BANCA flash

periodico d'informazione della
BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Emanuele Galba

Impaginazione
fotocomposizione
Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Registrazione Tribunale di
Piacenza n. 568 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 7 ottobre 2024

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 17 giugno 2024

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo Sportello
di riferimento